La Voce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

TRIESTE - MARZO.APRILE 2015

ANNO XLIX - Nuova Serie - n. **2**

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"

Nella vita, l'imprevisto è la sola speranza

DI DANIELA ARENA

"Ogni saudade è la presenza
dell'assenza
Di qualcuno, un luogo o un qualcosa,
infine
Un improvviso no che si trasforma in si
Come se il buio potesse illuminarsi.
Della stessa assenza di luce
il chiarore si produce,
il sole nella solitudine.
Ogni saudade è una capsula
trasparente
che sigilla e nel contempo porta la
visione
Di ciò che non si può vedere.
Che si è lasciato dietro di sé
ma che si conserva nel proprio cuore"

GILBERTO GIL

Lo scrittore Antonio Tabucchi, raffinato conoscitore della cultura portoghese, spiega la Saudade come un senso di nostalgia tanto legato al ricordo del passato quanto alla speranza verso il futuro e propone come traduzione il dantismo disìo, come compare nel canto VIII del Purgatorio:

"Era già l' ora che volge il disìo
ai navicanti e 'ntenerisce il core
lo dì c'han detto ai dolci amici addio"

(continua a pagina 20)

Il quadro di copertina è di Mario Stassi

CONOSCIAMO I NOSTRI CANDIDATI E LA LISTA PRO FIUME *(prima parte)* **- pag. 3 - 7**

LaVocediFiume
MARZO.APRILE 2015

IN QUESTO NUMERO

Attualità
3 Pagine aperte per conoscerci meglio
Elezioni
4 Il "chi siamo" che anticipa le elezioni del Libero Comune e le future iniziative
L'Intervista
8 Le ricerche di William Klinger: un testamento che tutti attendono - Rosanna T. Giuricin
Attualità
10 Magazzino 18 a Genova: tante parole una "bambolina da correggere - Ileana Macchi
11 Lettera aperta di Fulvio Mohoratz al cantautore Simone Cristicchi - Fulvio Mohoratz
12 D'Annunzio, eroe d'altri tempi - Giorgia Grandi
13 Elda Sorci riconfermata Presidente alla Lega Nazionale di Fiume - Rossana Poletti
L'Intervista
14 La ricerca sull'HIV procede da Trieste - Rosanna T. Giuricin
Ricordi
16 Fiume, una domenica di lugio 1930 - Ariella Compassi
Attualità
17 Snoopy Polka, opera prima in prosa della poestessa fiumana Laura Marchig - Diego Zandel
18 Il Premio Tanzella a Verona - Loredana Gioseffi
Ricordi
20 "Esuli... Figli" - Daniela Arena
Attualità
22 Indennizzi e risarcimenti una "truffa" che non ha mai fine - Nicolò Giraldi
Rubriche
23 Notizie Liete
Freschi di stampa
24 Balkan Lyrics di Doriana Segnan - Rossana Poletti
Ultime notizie
27 In ricordo di Giulio Chinchella Negazionismo su Foibe ed Esodo
Rubriche
28 I nostri lutti e Ricorrenze
30 Contributi

Amici
DI GUIDO BRAZZODURO

"è la stagione del pellegrinaggio in quel di Castua dove un giorno vorremmo vedere esaudite le nostre preghiere. Nella chiesa di S. Elena, nella località "vedetta sul Quarnero", rinnoveremo con don Jurcevic e tutti gli ospiti presenti, la speranza di dare degna sepoltura alle vittime del 4 maggio 1945, prelevate dalle loro case, dal loro lavoro, uccise e sepolte in un fossa comune. Tra queste anche il sen. Riccardo Gigante. La messa che si svolge ogni anno in loro onore è anche un appello affinché i Governi, raggiunto un accordo, permettano di archiviare, senza dimenticare, una pagina triste della nostra storia.
Ma ci stiamo preparando anche per essere a Fiume il 15 giugno prossimo, insieme nella chiesa di San Vito, presso il Comune per il tradizionale incontro con il Sindaco e alla Comunità degli Italiani per rinnovare le amicizie e costruire nuovi percorsi.
Un momento particolare, come sapete, è dedicato alla scuola, con la premiazione dei ragazzi ma anche al dialogo con tutte le istituzioni scolastiche che seguiamo nella loro evoluzione.
Passando al momento organizzativo del nostro Comune, inviate le schede per le elezioni, ora si attendono i risultati del vostro impegno che ci permetterà di rinnovare le cariche e darci un programma di iniziative per il prossimo periodo.
I risultati verranno comunicati a Montegrotto, agli inizi di ottobre, nel corso del nostro Raduno al quale speriamo di vederci numerosi.
Nel prossimo numero del giornale pubblicheremo il programma dell'incontro che stiamo definendo con i membri della Giunta."

Pagine aperte per conoscerci meglio

Non sono le solite elezioni, per il dibattito che le ha precedute, per la consapevolezza che "ora o mai più", l'ampliamento è necessario con il coinvolgimento delle giovani generazioni. Che cosa hanno in comune con la "vecchia guardia": il rapporto con le famiglie e Fiume che per gli uni e per gli altri è sempre diversa da quella interiorizzata, ma rimane un riferimento forte, da rispettare. Ecco che si sta facendo strada un momento di rinnovamento che vogliamo immaginare come un intreccio tra esistente e futuribile, lontano da spaccature o divisioni ma proprio l'occasione unica di lanciare un messaggio forte su ciò che potrebbe diventare l'associazionismo per chi ci ha messo tanto impegno e per chi ha intenzione di imparare e continuare a farlo. Nel numero scorso del giornale abbiamo pubblicato due liste: una dei candidati veri e propri, con più di un anno d'iscrizione al Libero Comune, così come stabilito dalle regole statutarie e che saranno votati da tutti gli aventi diritto via posta. La seconda lista, alla quale abbiamo dato il nome provvisorio di PRO FIUME - SEMPRE FIUMANI, è un tentativo di interessare e coinvolgere le nuove generazioni. Il primo successo registrato è stata la richiesta di altri Fiumani di farvi parte, l'elenco per tanto si allunga con altri nomi di figli e nipoti di fiumani che amano profondamente la città dei padri: Doriana Segnan figlia di Ettore, giornalista, Bruna Marini, nipote di Antonio, ricercatrice di fama, Cristina Scala, Giorgia Grandi, ed altri ancora se ne stanno aggiungendo e si aggiungeranno. Dopo le elezioni, in accordo con la nuova Giunta, si procederà ad un coordinamento attraverso tutti gli strumenti forniti da internet per ricomporre insieme una geografia umana che la storia ha diviso ma che lingua, tradizioni, cultura, nomi e cognomi, riferimenti toponomastici e tanto altro, continuano ad unire.
Naturalmente le pagine del giornale saranno aperte per tutti coloro che vorranno presentarsi e farsi conoscere per intrecciare nuovi contatti ed amicizie. Partiamo da questo numero, riportando i dati di una parte delle schede giunte al nostro giornale, con l'invito di continuare a rendersi visibili a tutti anche nel futuro. Se poi dovessero nascere progetti congiunti, lo scopo sarà raggiunto. La lista è aperta anche ai giovani residenti a Fiume.

Il Direttore

PERCHE' MI SONO CANDIDATA

E' la prima volta che scrivo su "La Voce di Fiume". Ho sentito il dovere di farlo per onestà e coerenza. Dico questo, perché, essendomi presentata candidata alle prossime elezioni, ho pensato fosse opportuno che i votanti, che mi daranno o meno la loro preferenza (anche se mi rendo conto che, quando mi leggeranno, tutte le schede saranno state già rispedite) sappiano su di me qualcosa di più degli scarni dati riportati dal nostro giornale. Mi chiamo Rita Mohoratz e sono figlia di Fulvio Mohoratz e di Nadia Odomiri (esule polesana). Il nostro dialetto l'ho sempre parlato in famiglia, perché così si esprimevano mio padre e mia madre. Poi sono stata tirata su dai miei nonni Attilio Mohoratz e Jolanda Lust, che, ovviamente, non si sono mai sognati di comunicare con me "in lingua". Qualche sabato e qualche domenica i miei nonni mi portavano con mia sorella Elga a passeggiare a Nervi. Andavamo spesso a trovare Laura Calci che colà gestiva un alberghetto e, immancabilmente, ci sorbivamo interminabili "ciacolade in fiuman patoco". Logicamente stavamo zitte a sentire i discorsi dei "grandi", anche perché, in genere, per farci stare buone, ci refilavano coni gelato che leccavamo di gusto. Ho conseguito il titolo di ragioniere e, poi, pure, il diploma di laurea all'ISEF di Genova per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole e un "master" sui disturbi dell'apprendimento. La mia tesi trattava la Storia, il folclore, i giochi infantili e, in particolar modo, le attività sportive in auge nella Fiume italiana del Carnaro. A Trieste, comunque, quando parlo in dialetto, le mie amiche mi fanno rilevare che dalla "cantada" comprendono subito che non sono nata nella

Il "chi siamo" che anticipa le elezioni del Libero Comune e le future iniziative

Conoscerci. E' questo l'appello che abbiamo lanciato ai candidati ufficiali ed alla lista Pro Fiume-Sempre Fiumani per presentare i profili delle persone che hanno accettato di offrire il proprio contributo alla crescita del Libero Comune, partecipando alle elezioni, iscrivendosi alla Lista Sempre Fiumani, proponendo progetti, intervenendo al prossimo Raduno, ed altro ancora. Il giornale in queste pagine intende pubblicare un sunto delle biografie e dei programmi giunti nel corso degli ultimi mesi. Come succede per le città che si riconoscono da vie e palazzi, anche noi vogliamo comporre una geografia, però di un popolo sparso, di gente che è difficile incontrare quotidianamente ma che è comunque legata da un'idea, dal rapporto col Quarnero, con la sua storia, le vicende, al suo futuro. Ecco che il giornale diventa la nostra Agorà, dove darci appuntamento e parlare di noi. Iniziamo con una prima serie di biografie nella speranza che altre ne seguano, basta inviare al giornale la vostra scheda con i dati essenziali e, se lo vorrete, anche alcune considerazioni su ciò che si potrebbe fare insieme per Fiume, per la Comunità Fiumana ovunque essa sia.

DANIELA ARENA – Sempre Fiumani. Nata a Messina nel 1970. Vive a Messina. Figlia di Ornella Stassi nata a Fiume nel 1935.
PROFESSIONE: Educatrice all'interno di progetti legati all'ambito del disagio e la devianza giovanile. Laurea in Filosofia. Ha al suo attivo numerose attività in ambito educativo e di volontariato. Ha collaborato ad eventi culturali e mostre.

MARINA ARENA – Sempre Fiumani. Nata a Messina nel 1963. Risiede a Messina. Figlia di Ornella Stassi nata a Fiume nel 1935.
PROFESSIONE: Architetto - Ricercatore universitario. Architetto e dottore di ricerca in Pianificazione territoriale, è ricercatore confermato nel settore disciplinare ICAR/20 – Tecnica e pianificazione urbanistica, presso il Dipartimento di Architettura e Territorio dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria dal 17 gennaio 2005. Dal 2005 al 2013 è stata membro del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in «Architettura dei parchi e dei giardini e assetto del territorio» - sede amministrativa Reggio Calabria.
Svolge le sue ricerche all'interno del «Laboratorio Città sostenibile e progettazione comunitaria», del Dipartimento di Architettura e Territorio. È docente del corso di Urbanistica nel corso di laurea in Architettura quinquennale.
La sua attività scientifica è rivolta all'approfondimento dei filoni di tematiche relative al progetto di paesaggio e alla riqualificazione e progettazione dello spazio pubblico. Ha curato e firmato molte pubblicazioni sul tema del paesaggio ed affini.

NELLY BERDAR. Candidata. Nata a Fiume nel 1945 da Keser Odinea e Berdar Adolfo, uno dei fondatori del Museo di Storia Naturale di Fiume e licenziato in tronco dopo la scelta di rimanere cittadino italiano, con la motivazione "per esubero di personale". Si è trasferita a Messina, con i genitori, nell'agosto del 1948 dove ha studiato e ha lavorato in qualità di Segretaria del Dipartimento Universitario di Medicina Sociale del Territorio, fino al febbraio del 2008, andando in pensione il 1° marzo dello stesso anno. Ha collaborato alla correzione e stesura di tutte le pubblicazioni (oltre 100) fatte dal Padre e di dieci volumi dati alle stampe e pubblicati. Ha partecipato anche alla pubblicazione di alcuni lavori scientifici unitamente ad altri Autori. Si è occupata della "Scuola di Specializzazione in Parassitologia Medica" e dei Corsi di Perfezionamento in "Storia della Medicina" e "Parassitologia del Territorio. Ha collaborato all'organizzazione di numerosi Congressi scientifici e Corsi di aggiornamento. Il figlio maggiore Danilo è laureato in Filosofia ed è diplomato in "Chitarra classica". L'altro figlio, Sergio, iscritto a "Biologia Marina", segue le orme scientifiche del Nonno.

MARCO BRECEVICH, Candidato. Nato a Roma nel 1966. Vive a Roma. Figlio di fiumano. Impiegato nel settore edile come ragioniere, collabora da anni con la Società di Studi Fiumani, nel consiglio A.N.V.G.D. di Roma, con La Voce di Fiume, partecipa attivamente in gruppi di social-network tipo Facebook ad indirizzo Storico della Nostra Storia. Si deve a Marco la presenza di molti giovani da lui contattati nella lista Pro Fiume.

MAURIZIO BRECEVICH, Candidato. Nato a ROMA nel 1970. Vive a Roma. Figlio di Fiumano. Professione: Dottore in Osteopatia. Ha conseguito la laurea all'Università degli studi di Roma "la Sapienza", Università degli studi di Roma "Tor Vergata", e all'Ecole Francaise Superieure d'Osteopathie "Efso" (Lione). Lavora presso l'Ospedale Sant'Eugenio di Roma al Reparto di Ortopedia delle Scienze della Riabilitazione. Fa parte dello Staff Medico della A.S. Roma Calcio, prima squadra.

RINO CERGNAR. Candidato. Nato a Fiume nel 1951. Vive a Roma. Professione: pensionato. Ha lavorato presso una multinazionale americana iniziando la sua carriera nel settore qualità, a seguire si è occupato della pianificazione di produzione, chiudendo nel servizio clienti. E' laureato in sociologia. I suoi interessi riguardano l'etnoantropologia.

CRISTINA CHENDA – Sempre Fiumani. Nata a Torino nel 1966. Risiede a Torino. Figlia di Augusto Chenda nato a Fiume nel 1936 e di Vittoria Zarù nata a Orsera nel 1942. Il bisnonno paterno, Antonio Kucich, fu tra i cinque civili deceduti durante il Natale di Sangue.
PROFESSIONE: Libero professionista - Public Relation e tecnico della comunicazione. Diploma di Maturità Scientifica e Diploma di Tecnico della comunicazione, ufficio stampa, PR. Ha al suo attivo numerose attività in ambito associativo (Anvgd, Ass. Nazionale Carabinieri, Ass. Cult. Istriani Fiumani Dalmati del Piemonte, Consiglio Direttivo Famea Orserese). Ha collaborato a numerosi eventi culturali e mostre, da diversi anni collabora con La Voce di Fiume.
"Credo sia opportuno innovare e implementare l'attività del Libero Comune di Fiume con il supporto delle recenti piattaforme di comunicazione e mezzi tecnologici, coinvolgere maggiormente i giovani discendenti, ampliare approfondire e sviluppare sinergie e collaborazione con le nostre Comunità estere (di esuli e rimasti) e con realtà istituzionali quali il Museo Storico di Fiume e la Società di Studi Fiumani".

ERICA DALMARTELLO – Sempre Fiumani. Nata a Milano nel 1976. Vive a Parma. PROFESSIONE: Mamma. Nipote di Arturo Dalmartello nato a Fiume nel 1909 e Wanda Derni (Dernjevich) nata a Fiume nel 1920. Il suo percorso di studi comprende la Maturità Classica, la Laurea in Lettere Moderne con indirizzo di Storia del Teatro e dello Spettacolo e tesi sulle Memorie Inutili di Carlo Gozzi. Ha collaborato per la sezione spettacoli nella rivista settimanale "Soprattutto" legata al quotidiano Il Giorno; con il Piccolo Teatro di Milano per le Guide allo Spettacolo per un anno. PR al Festival di Spoleto nelle edizioni 2003 e 2004. Docente di Storia del Melodramma all'Università degli Anziani di Cortina d'Ampezzo.

NICOLE GULESSICH – Sempre Fiumani. Nata a Bologna nel 1980. Nipote di un Fiumano. Vive a Bologna. PROFESSIONE: Impiegata alla Unipol S.p.A. Laureata in Giurisprudenza, svolge attività lavorativa c/o la UNIPOL ccome Responsabile nel Settore Turismo. Segue la storia della famiglia, ed è in procinto di scrivere un suo racconto per LA VOCE di Fiume, di cui è accanita lettrice sin da piccola. Madre di un bambino, segue con attenzione sui social-network discussioni storiche sulla nostra storia.

ILEANA MACCHI. Sempre Fiumani. Nata a Fiume il 24 settembre 1978; vive a Genova.
Laureata in architettura. Professione: Mamma. Figlia e nipote di esuli: Macchi Claudio, il papà (1946); Macchi Renato, il nonno (1912); Godena Nella, la nonna (1916). Il 10 febbraio 2009 in memoria dei nonni fonda il gruppo fb "Istria - La Verità". Quindi nel 2011 la Pagina dallo stesso nome. "Attraverso la Pagina ho conosciuto tante persone del mondo istriano, fiumano e dalmata; ho potuto conoscere, non solo da dietro un monitor, tanti miei contatti soprattutto grazie all'opportunità che mi è stata data quest'anno di presenziare alla Cerimonia per il 10 febbraio alla Camera, a Roma.
Ho avuto anche la possibilità di soggiornare proprio nel Villaggio Giuliano Dalmata".

MARINELLA MILUTICH – Sempre Fiumani. Nata a Torino nel 1959. Vivo a Torino. Figlia di Attilio Milutich nato a Fiume il 25/08/1928.
PROFESSIONE: Pittrice, "al mio attivo diverse mostre in Italia ed all'Estero e collaborazioni teatrali".

ERIKA QUARANTOTTO – Sempre Fiumani. Nata a Torino nel 1984, vive a Torino. Nipote di Dolores Superina nata a Fiume nel 1936. PROFESSIONE: Product Manager per Turismo Torino e provincia, sviluppo del turismo d'impresa nel territorio. Laurea in Scienze della Mediazione linguistica e Master in Management del turismo. Sviluppa inoltre progetti di riciclo creativo, producendo ed esponendo articoli di vario genere. "Nel libero Comune di Fiume vorrei sviluppare un progetto che coinvolga le nuove generazioni, i figli e nipoti degli esuli sparsi nel mondo, raccogliendo ricordi e racconti di chi, pur non avendo vissuto in prima persona l'esodo da quelle terre, ha comunque nel cuore tradizioni, dialetto e racconti dei propri cari".

FRANCO PAPETTI, Candidato. Nato a Fiume nel 1948. Vive a Corciano, Perugia. Ha conseguito la Laurea in Scienze Economiche presso l'Università degli Studi di Perugia. Professione Manager. Lingue: spagnolo, inglese, francese. Approfondita conoscenza dei principali strumenti informatici. E' Vice Presidente dell'ANVGD e Presidente del Comitato di Perugia dell'ANVGD.
"Sono trascorsi 67 anni dal trattato di pace di Parigi con il quale Fiume passò alla Jugoslavia e costrinse la maggior parte dei fiumani ad una storica diaspora che oggi li vede presenti in ogni parte del mondo. Siamo alla seconda o terza generazione di fiumani, perfettamente inseriti nei tessuti sociali nei quali vivono; tuttavia resta sempre fortissimo il legame alle origini e alla propria storia. Che fare a questo punto? I punti sui quali investire sono i seguenti: Rafforzare il senso di appartenenza alle proprie origini; Investire sulla conoscenza della storia di Fiume e non solo su quella dell'esodo; Stabilire maggiori contatti con la Fiume attuale; Valorizzare la presenza e la cultura della minoranza italiana a Fiume; Costituire un gruppo di lavoro comune con la minoranza italiana a Fiume con la quale iniziare a procedere insieme; Valorizzare e collaborare con gli Istituti culturali legati a Fiume come la "Società di Studi Fiumani".

ALESSANDRO SÁNDORFI – Sempre Fiumani. È nato a Roma nel 1975. Vive a Roma. PROFESSIONE: Funzionario presso la Fondazione La Quadriennale di Roma. E' figlio e nipote di Fiumani. Studi: Laurea Lettere e Filosofia - Storia dell'Arte Contemporanea conseguita presso l'Università "Roma Tre" . Titolo della Tesi: "Acquisizioni pubbliche e private alla Quadriennale di Roma. 1931 – 1943". Sviluppo di un Database per la ricerca delle opere vendute alla Quadriennale di Roma dal 1931 al 1943. Ha conseguito un Master e diversi Attestati di partecipazioni a corsi di formazione. Parla Inglese e Francese. Ottima conoscenza dei sistemi informatici di base ma anche in campo archivistico e di montaggio cinematografico. Attualmente lavora presso Archivio Storico Biblioteca della Fondazione Quadriennale di Roma, responsabile della conservazione dei materiali filmici e della mediateca. Ha scritto libri specialistici, realizzato video, organizzato eventi. Si occupa di attività giornalistica.

SILVIO SINCICH. Candidato. Nato a Palermo nel 1960, figlio di SINCICH TULLIO E KREGAR ILEANA, fiumani. Vive a Pomezia (Torvaianica). Professione: imprenditore. Dal 1985 svolge attività di intermediario per la vendita di macchinari da stampa e accessori (presso XEROX Italia). Dal 1992 socio e amministratore di società per la vendita, l'assistenza e la riparazione di macchinari per trattamento carta pre/post stampa e stampe digitali industriali.

ELISA SITRIALLI – Sempre Fiumani. Nata a Torino nel 1974. Vive a Torino. Figlia di Bruna Dorcich e Arnaldo Sitrialli, nati a Fiume nel 1934.
PROFESSIONE: Laureata in Scienze Politiche, svolge attività di bibliotecaria presso un istituto culturale torinese. Collabora inoltre con diverse istituzioni culturali come ricercatrice storica e organizzatrice e promotrice di eventi culturali e mostre.
Obiettivi: maggiore coinvolgimento dei giovani, una più stretta collaborazione con la Società di studi fiumani di Roma e con studiosi ed istituzioni che abbiano come oggetto la valorizzazione della storia e della cultura della città Fiume.

MASSIMO SUPERINA – Sempre Fiumani. Nato a Volterra (Pisa) nel 1971. Vive a Pisa. E' figlio di esuli da Fiume. PROFESSIONE : Impiegato commerciale. Laurea in Scienze Politiche a indirizzo internazionale, conseguita presso l'università di Pisa nel giugno 1997, con una tesi di laurea sulle relazioni italo-jugoslave dal '46 al '54. Le esperienze di lavoro sono tutte in ambito commerciale: da tredici anni lavora come addetto vendite in un negozio di elettronica, elettrodomestici, bricolage ed altro. Ha scritto il libro "Stradario di Fiume" di prossima pubblicazione presso la Società di Studi Fiumani a Roma. Il rapporto con Fiume è continuo, sia attraverso viaggi nella città quarnerina, sia attraverso la rete internet (Forum Fiume, Lokalpatrioti, ecc).

DIEGO ZANDEL, Candidato. Nato a FERMO nel 1948, Vive a Roma. Figlio di profughi fiumani, nato in Campo profughi. Professione: scrittore. Dirigente responsabile attività editoriali di Telecom Italia. Giornalista, collaboratore di diverse testate quotidiane e periodiche. Autore di una dozzina di romanzi di successo. ■

(Segue da pagina 3)

loro città. Al che rispondo con orgoglio: "Per forza, mio pare xe fiuman e mia mare de Pola!". Come mai ho deciso di porre la mia candidatura? A ciò sono stata spinta da mio padre che così ha affrontato il problema: "Sicome né mi, né el resto de i Fiumani, resteremo a 'sto mondo per eterna semenza, sarìa ben che quel che gavemo cercado de far come Esuli no andasse tuto in vaca". Poi ha proseguito: "Visto che ti a Fiume ormai ti xe de casa, che ti conossi ben el Palisca, ti magni sempre strudel - e anca altri dolzi – da la mama de la Sever e che con la Ingrid ti ciacoli volentieri, che ti xe diventada tanto amiga de la insegnante Brumini, che ti conossi el Console, che ti va in Comunità a tazarghe l'anima in biblioteca e in segreteria, che ti xe intrinseca co Ugo, che a Palazo Modelo xe quel che sa indove sta nascosta no digo la vida nova, ma persin quela spanada e che el ga inamente indove vien salvadi sin i ciodi co la rusine, che a le Scole, quando parlo co el Preside Scalembra, ti senti tuto quel che digo, che da ani ti te vedi a Trieste co la Turcinovich ... concludendo ... ti poderii benissimo presentarte in lista."
E non si è fermato qui, ma malignamente ha aggiunto: "Ti te ricordi quando se trovavimo per strada drio de Palazo Modelo e davanti gavevimo el Mercato? Molta gente me saludava ciamandome per cognome e a ti i te saludava 'cocola Rita' e i te braziava e basava? E ti ti me ga deto: "Ti ga visto come i Fiumani me vol ben e a ti che ti vien qua da ani i te dixe solo "Come la sta Mohoratz?". Bon, xe ora che i te conossi anca quei de el Libero Comun!" So benissimo che sono stata incastrata, ma l'ho fatto consapevolmente, prendendo la cosa, sia come impegno, sia come sfida. Dimenticavo... ho trovato il tempo di mettere al mondo tre figli e, purtroppo, anche di rimanere vedova. Non solo insegno arti marziali (in particolare Karate) ma lo faccio di preferenza con i "muleti", che si impegnano con più serietà dei grandi e mi danno anche maggiori soddisfazioni. Tutti i miei figli si sono guadagnata la cintura nera e il più piccolo ha conquistato, nella specialità "Juniores", il titolo di campione italiano 2009. Credo basti per dare un'idea di come io sia e... la pianto qui. A presto vederci e sentirci a Montegrotto.

Rita Mohoratz

di ROSANNA T. GIURICIN

Le ricerche di William Klinger: un testamento che tutti attendono

In quel fine gennaio, la notizia aveva investito tutti come una deflagrazione: "William Klinger è stato ucciso a New York". A quasi tre mesi dalla scomparsa dello storico fiumano che molti di noi avevano incontrato alla Comunità degli Italiani ai convegni ed ai dibattiti, ancora ci si chiede come sia potuto succedere. Klinger era trapiantato a Gradisca da molti anni, operava tra l'FVG, Fiume e l'Istria con la sua collaborazione al CRS di Rovigno. Sulla sua vicenda, molte domande rimangono ancora inevase. Partito per New York per cogliere l'occasione della vita, quella di un lavoro come docente di storia in una prestigiosa università, ha trovato la morte. Ucciso con due colpi di pistola da Aleksander Bonich, che avrebbe dovuto aiutarlo a sistemarsi nella Grande Mela. Bonich attende in carcere il processo e continua a dichiarare di aver agito per legittima difesa. A voler conoscere la verità sono soprattutto la moglie e i due figli di Klinger e tutti gli amici che continuano a rincorrere il ricordo di quest'uomo mancato troppo presto, in un modo assurdo.

Consola pertanto apprendere che il lavoro di Klinger, "mulo de Fiume", continui a produrre risultati. Le ricerche, grazie anche all'intervento di Ivan Buttignon, politologo, scrittore, saggista e docente universitario a Udine e Trieste, avranno un futuro, saranno pubblicate, creando quindi un'altra occasione di dialogo e riflessione con il pubblico come risulta da questa intervista che Buttignon ha rilasciato a La Voce del Popolo qualche settimana fa.

Incontriamo il prof. Buttignon in una pausa del suo lavoro. Non ha tanto tempo da dedicarci ma molta voglia di parlare dell'amico, del compagno di progetti.

Era un rapporto forte, medesime origini?

"Non proprio, lui proveniva da Fiume, io invece da una famiglia di Rovigno che l'esodo ha portato a Grado dove sono nato. Mia nonna si chiamava Lucia Budicin, il nonno Antonio Rota che a Rovigno aveva una rete di negozi di alimentari, ferramenta, ed altro ancora. Da loro ho assorbito l'amore e l'interesse per le nostre terre che, da politologo seguo con molto impegno. Ho conseguito la laurea a Udine, poi ho fatto un master a Bologna e il dottorato nuovamente a Udine in marketing e scienze politiche".

Ivan Buttignon, politologo, scrittore, saggista e docente universitario a Udine e Trieste

Come hai incontrato William Klinger?

"Lo conoscevo da anni per la fama di storico impegnato, attento e critico, prima che ci fosse l'occasione di vederlo di persona".

Sapevi che era nato a Fiume, questo creava dei problemi a considerarne l'opera e le idee?

"Assolutamente no, ci mancherebbe altro! Personalmente non ho assolutamente pregiudizi nei confronti dei rimasti, anzi. Anche perché so che le logiche e le dinamiche degli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra erano irrazionali, lo dicono anche i documenti. Quando Tito afferma in una relazione che bisognava creare una minoranza di italiani e trattarla bene perché nessuno potesse dire il contrario, svela l'esistenza di un disegno di fondo alquanto perverso. Oltre a ciò la mia collaborazione con il CRS è la dimostrazione che rifuggo da quell'atteggiamento isterico che si può facilmente cogliere in alcuni ambienti dell'associazionismo degli esuli".

Era giocoforza che prima o poi vi incontraste…

"Esattamente, ad un certo punto ci siamo visti di persona nella sede della Lega Nazionale di via Donota a Trieste, esclamando: tu sei quel William che ho già avuto modo di apprezzare. E tu sei quell'Ivan di cui ho già scritto. E da lì è partita la nostra collaborazione, come un prolungamento naturale di ciò che eravamo e di ciò che avevamo fatto".

Che cosa rappresenta la Lega Nazionale per voi giovani storici e studiosi?

"Un'opportunità, una porta aperta grazie alla presenza di un presidente che con la sua lungimiranza ha superato le chiusure del passato. Ha raccolto attorno a se persone che definirei trasversali, che avessero a cuore i valori dell'italianità vera, spogliata di ogni riferimento nazionalista o fascista, rivalutando quel patriottismo positivo fatto di valori che ci appartengono. E Klinger aveva accettato di buon grado questa collaborazione, convinto del fatto che tali valori non sarebbero mai dovuti diventare un assoluto, dei dogmi, perché altrimenti sarebbero risultati estranei al modo di sentire di noi giovani".

Che cosa ti univa a William?

"I nostri comuni interessi di studio e la metodologia di ricerca rigorosa, la volontà di pubblicare i dati raccolti senza filtri però con un'interpretazione critica. Klinger si meritava un posto all'università che non gli è mai stato concesso proprio per questo atteggiamento estremamente innovativo, però apprezzato da tutti…queste sono le dinamiche assurde del nostro tempo".

Avete realizzato dei lavori insieme che ancora attendono pubblicazione?

"Sì. Uno completo a quattro mani, in corso di pubblicazione sulla Prima proletaria e l'ultimo tentativo di annessione di Trieste da parte di Tito. Abbiamo scoperto che le truppe di Tito avevano deciso di annettersi Trieste nel marzo 1947, vale a dire subito dopo il trattato di Pace con una prova di forza. Abbiamo ultimato insieme una prima stesura del lavoro, poi l'ho ripresa in mano ed ho preparato una seconda versione, estesa e definitiva, che termina con i Patti di Brioni dell'autunno 1948. Come da progetto di cui s'era ragionato con Klinger. Avevamo trovato conferma, infatti, che c'era stato un secondo tentativo di annessione nel settembre 1947 con il tentativo di spostare i confini in accordo e con la connivenza della Quinta colonna di Trieste. Si tratta di una novantina di pagine ricche di novità storiografiche".

In che cosa consistono queste novità?

"Il tentativo di colpo di mano da parte della Jugoslavia per incorporare Trieste, si risolse con gli accordi di Brioni. La Jugoslavia pretese ed ottenne che fosse un accordo bilaterale con gli USA, escludendo la Gran Bretagna. Ciò avveniva dopo lo scisma tra Stalin e Tito. L'USA, in cambio di appoggio assoluto alla Jugoslavia, impose l'allontanamento delle truppe jugoslave dalla zona A e così salvò Trieste ma continuò a gestire la politica estera di questo territorio e dell'Italia per tanti anni. Io e William abbiamo ricostruito tutte le trame, anche dell'interesse della Svizzera in quel momento, la stampa elvetica ne parlò diffusamente ed è una delle fonti che abbiamo preso in considerazione. Ora ci vuole una casa editrice che capisca il valore di quest'opera".

Che cosa rappresenta per te questo impegno?

"Sento di dover portare avanti quel qualcosa che ci accomunava. Non posso certo sostituirlo, non ho la sua caratura, lui era unico. Di fronte a lui si spianavano degli orizzonti, aveva ottimi legami con diversi ambienti scientifici, anche in virtù del fatto che parlasse otto lingue, io mi fermo a tre".

William Klinger

E' modesto Ivan Buttignon, autore di numerosi scritti di fama tra cui il volume "Compagno Duce", che l'ha fatto conoscere a livello nazionale. Partecipa a trasmissioni radiofoniche.

"Ma Klinger, aggiunge, riusciva a fare gruppo, pur gestendo individualmente le situazioni. Mi mancano le nostre discussioni, io vivo a Romans lui viveva a Gradisca, bastava una telefonata per ritrovarci in uno dei due luoghi o a Gorizia dove anche lui era spesso col figlio. Ci dicevamo: ho trovato una cosa nuova, come si colloca rispetto a ciò che già sappiamo. E da lì partiva un dialogo che ci entusiasmava. Era nostra cura implementare la già lunga lista di fonti, di archivi ministeriali, compreso il Foreign Office o quello di Washington. Lui aveva accesso agli archivi dell'ex Jugoslavia da Belgrado a Zagabria, Lubiana, Fiume ed altre città".

Che cosa si sa del processo all'omicida, Alexander Bonich?

"Solo ciò che si riesce a recepire dagli articoli sulla stampa americana".

Le ultime notizie riguardano gli interrogatori di fine febbraio, poi il silenzio. Le ultime indiscrezioni sul caso Klinger, riportate dal New York Times, si riferiscono al tentativo di ricostruire gli ultimi istanti di vita dello storico italiano. Per l'assassino, Alexander Bonich, l'ennesimo tentativo di spiegare l'accaduto appellandosi ad una specie di legittima difesa. Egli afferma che fosse stato Klinger a portarsi appresso la pistola. Considerazione discutibile, visto che era arrivato da poco con un volo aereo passando tutti i controlli e non è certo facile, se non impossibile, per un non autoctono procurarsi un'arma. Bonich durante le prime tredici ore di interrogatorio aveva confessato l'omicidio di Klinger. Ma nel successivo incontro con la magistratura nel carcere di Brooklyn cercherà di ritrattare la dinamica degli eventi. Ha negato di aver mai preso soldi da Klinger che, secondo la sua testimonianza riportata dalla stampa, in crisi di mezza età, era venuto negli Stati Uniti per rifarsi una vita. Sempre secondo Bonich, tutti i suoi piani erano naufragati facendolo infuriare. Mentre camminavano nell'Astoria Park, ha raccontato l'omicida, "Klinger si alterava sempre di più", pretendendo da Bonich che gli trovasse una sistemazione negli States. Si attende l'avvio del processo, dopo la conclusione della fase istruttoria.

Ma Ivan Buttignon conosceva Bonich?

"Non personalmente. Klinger me ne aveva parlato tante volte perché gli stava spianando la strada per entrare negli Stati Uniti dove avrebbe potuto dedicarsi finalmente alla sua carriera, fare lo storico a tempo pieno. Il mondo l'avrebbe conosciuto".

Scuote la testa, l'irreversibilità di ciò che è successo è inaccettabile. Che fare?

"Ci stiamo muovendo su vari fronti per dare vita ad iniziative che valorizzino il suo lavoro e la sua figura di storico di questo nostro mondo di frontiera".

Non c'è tempo per dire altro, i dettagli saranno rivelati quando i tempi saranno maturi, quando si conosceranno i contorni delle iniziative che stanno lievitando nel nome di un uomo che aveva tanti amici. ■

di ILEANA MACCHI

Magazzino 18 a Genova: tra tante parole una "bambolina" da correggere

Ieri sera mi sono commossa, ho portato un pacchetto di fazzoletti in caso di bisogno... Avevo già assaporato dal vivo un pezzetto di Magazzino 18 ad Aqui Terme e lì avevo pianto come una fontana... quindi arrivavo munita.
Ma l'esperienza di Aqui forse mi ha reso più forte ieri sera... Cristicchi mi ha fatto anche ridere per "l'ignorantità" degli italiani, un'ironia amara... Ho riso e mi sono commossa. Ma...ho persino cantato...aiuto!
Simone chiede l'intervento del pubblico in alcuni punti: dando il la ad una canzone di Sergio Endrigo il pubblico dovrebbe continuare. Il pubblico forse è troppo commosso, forse Sergio è tristemente dimenticato... poche persone prendono la palla e cantano... sentivo tra il pubblico un uomo, lontano da me e non so se c'erano altri...forse sì. Stonata come una campana come sono avevo un po' di vergogna nel silenzio e ci si è fermati presto. Ma gli applausi sono stati copiosi, tanti giovani tra il pubblico e questo mi riempie di gioia.
Mi sono messa in piedi ad applaudire appena è stato il momento tra i primissimi... ma si sono alzati tutti... un'ovazione. Solo un piccolo neo, perché lo so, sono una puntigliosa e mi piace dire tutto quello che penso. Così come ha detto Cristicchi alla sua premiazione ieri, nella sceneggiatura di Magazzino 18 si è stati attenti ad ogni parola, ad ogni virgola. E' vero ogni parola nella complessità della Storia Istriana, Fiumana e Dalmata pesa come un macigno: bisogna soppesare tutto anche la punteggiatura, se si vuole raccontare fedelmente come è andata. Il lavoro è difficile, estremamente difficile.
Nello svolgersi dello spettacolo le bamboline della Matrioska (a questo Simone compara la Storia Istriana, Fiumana e Dalmata: tante storie una dentro l'altra), sono aperte, mostrate al pubblico con umanità e verità, compassione e desiderio di giustizia, un lavoro egregio. Solo una parola mi pesa: quel "pacificamente"... prima del fascismo le etnie vivevano in pace. Mi fa pensare se è tanto difficile parlare di foibe, di esodo, di campi di concentramento titini, quanto sia difficile raccontare dei campi di internamento austroungarici dove ho perso la mamma del nonno, i due fratelli del nonno, la sorella della nonna (bambini).
Il nonno, classe 1912, mi diceva sempre "Io sono stato due volte esule". La mia testimonianza vale il doppio, due famiglie di Pola internate perché italiane e quante ne ho incrociate di altre testimonianze, postate su fb. La slavizzazione del mio cognome riportato alla sua forma originale sotto il fascismo (e non è il solo). Poi penso all'agonia dei dalmati italiani che dall'Impero Austroungarico passano direttamente con la prima guerra mondiale al Regno dei Croati, Serbi e Sloveni, qui il fascismo non era ancora arrivato... eppure.
Solo una parola, in tutto lo spettacolo, fuori posto, solo una. Una parola, una bambolina.
Questo fa capire quanto sia complessa la nostra Storia. E Simone di parole ne ha pronunciate: tantissime e al posto giusto. Le ho ascoltate tutte le sue parole tanto da aver notato il suo unico errore: quando si parla della Stazione di Bologna ha sbagliato dicendo stazione di Genova e poi si è corretto: beccato!...L'unico errore in una rappresentazione dal vivo!! Direi che questa è professionalità! E dimostra che io sono stata attenta.
Anche i bambini sono stati bravissimi...e forse perché quando si diventa mamma si diventa più sensibili...eh...lì sì che mi sono proprio commossa. I bambini, sono il simbolo delle vittime innocenti, incomprensibile per loro: la guerra, l'odio razziale e l'odio politico, territori invece di troppi adulti. I bambini sono anche il futuro dei popoli e gli eredi della memoria dei Padri: vedere dei bambini di oggi cantare della nostra Storia da speranza dopo tanto silenzio. ■

di FULVIO MOHORATZ

Lettera aperta di Fulvio Mohoratz al cantautore Simone Cristicchi

Caro Simone,
prima di entrare nel vivo dell'argomento, desidero fare alcune precisazioni. Premetto che detesto mi si dia del "tu" da persone che non conosco ed altrettanto agisco io nei loro riguardi: è questione di buongusto e di educazione, ma nel tuo caso, credimi, farei fatica a darti del "lei"; la colpa – sempre che di colpa si possa parlare – è unicamente tua!
Ho assistito martedì sera 22 ottobre 2013 alla prima di "Magazzino 18" a Trieste e, tanto per la cronaca, ero presente, mesi dopo, anche a Fiume e puoi ben immaginarti la mia commozione nel seguire il tuo spettacolo al Teatro "Verdi" nella mia città natale, in seconda fila, con a fianco la mia figlia primogenita Rita... e poi a casa, martedì 10 febbraio u.s., alle 16.10, su RAI 5, ti ho seguito per la terza volta, incollato alla televisione, potendo dare liberamente sfogo al pianto senza nascondere l'emozione dietro occhiali neri. Ma torniamo alla "prima" di Trieste. Giunto al Teatro Rossetti e sistematomi in poltrona, continuavo a ripetermi: "Perché sono venuto? Tanto comprenderò si e no una parola su tre: meriterei di essere proclamato il "masochista dell'anno" a livello mondiale". Poi sei entrato in scena tu e ... si è verificato il miracolo! Cosa da non credere ... ho udito tutto alla grande e non mi sono perso una sola sillaba di quanto stavi dicendo. Per un'ora e trequarti ti ho seguito con commossa attenzione. Avevo l'impressione che tu ed io ci conoscessimo da anni, che ti avessi confidato in quali termini io ed i miei genitori avessimo vissuto la tragedia dell'esodo, che cosa avesse significato per me ed i miei ricominciare un'esistenza, avendo irrimediabilmente perso le nostre radici, esserci trovati nella triste condizione di dover vivere da "stranieri in patria", trattati come cittadini di "serie C" e, purtroppo, sentirci molto spesso tali ancor oggi. Tu sei riuscito – e non è cosa di poco conto – a recepire le "lamentazioni" mie e quelle di tutti gli Esuli Giuliano-Dalmati, riassumendole ed evidenziandole in uno spettacolo, che,

se non è perfetto (a questo mondo nulla è perfetto e tutto è perfettibile) è, nei suoi risultati, quanto di più vicino all'ottimale si possa pretendere. Comprendi, dunque, perché, rivolgendomi a te, quale amico mio e della mia Gente, usare il "lei" mi suonerebbe stonato, falso, poco opportuno e, in qualche maniera, persino offensivo. Mi preme precisare che non sto cercando di adularti in alcun modo: non ne sarei capace! Dicono, anzi, che, nel dubbio, sono più portato alla critica feroce che ad un obiettivo consenso: sovente mi debbo ricredere, ma ormai la figuraccia l'ho fatta e non me la toglie nessuno!
Vedi, caro Amico, sono convinto che qualsiasi Esule avrebbe potuto narrare ciò che tu hai così bene descritto: avrebbe persino saputo dire di più dal momento che ha vissuto, purtroppo, in quel clima di terrore e, magari, le violenze materiali e morali le ha patite sulla propria pelle. A questo punto potrebbe venirti naturale chiederti: "Sono passati più

(Continua a pagina 25 e 26)

D'Annunzio, eroe d'altri tempi

alla Sezione di Fiume della Lega Nazionale

In un momento di crisi come quello di oggi, in cui ogni valore, ogni ideale e ogni spinta all'azione sembrano essere scomparsi, rievocare il Dannunzianesimo, le sue parole e gesta, è quanto di più utile e rassicurante esista.

Il giorno 19 marzo, si è tenuto un incontro, presso la Lega Nazionale, relativo alle vicende dannunziane, che portarono, nel 1924, all'annessione di Fiume all'Italia.
Dopo aver dedicato l'intervento al caro e compianto amico Aldo Secco - uomo il cui ricordo è indelebile negli animi di tutti -, si è voluto ricordare la Storia della città di Fiume, contesa da una pletora di regni e imperi sin all'alba dei tempi. Dopo un approfondito excursus circa le vicende storiche della "sempre moderna" Fiume, dominatrice indiscussa dell'Adriatico orientale, il discorso si è incentrato su un personaggio quasi mitico, un eroe dal genio e dalla fantasia ribelli: Gabriele D'Annunzio, il poeta-soldato, colui che unico, solo si curò della questione fiumana al di fuori dei confini del Quarnero. Un uomo dalle incredibili, spesso indescrivibili doti comunicative, un eroe il cui slancio all'azione, alla vita,

Bisogna fare della propria vita come si fa un'opera d'arte. Bisogna che la vita d'un uomo d'intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui. [GABRIELE D'ANNUNZIO]

sono ancor oggi proverbiali e modello da prendere a esempio. D'Annunzio fu, probabilmente, il più grande rivoluzionario della storia moderna, vaticinatore di un'Italia all'avanguardia, i cui ideali non potevano più rispecchiarsi e trovare un riscontro pratico nelle parole di Carducci e Pascoli. L'Italia ferita, delusa e amareggiata dalla "vittoria mutilata", trovò nel poeta abruzzese un comandante di ventura, un riferimento affidabile. Gabriele D'Annunzio sognava un golfo Italiano non solo di sentimenti, ma anche dal punto di vista politico, e manifestò questo desiderio nella famosa "Lettera ai Dalmati", ai quali si rivolse direttamente, con un'immediatezza e un calore sino ad allora sconosciuti. Zara, Sebenico e la regione tutta ben accolsero le sue parole, vedendo in lui quel "leader" - come si direbbe al giorno d'oggi - la cui volontà era quella di opporsi a Wilson, falso amico di quell'Italia che, troppo buona, si fidò del Regno Unito, regalandosi alla preda affamata.
Nel ricordare le tristi vicende di Fiume, insomma, abbiamo avuto modo di cogliere non solo dolore e rimpianto, ma anche delle tracce di un sole splendente, bagliore di speranza in una crisi di valori che tutt'oggi ci colpisce nel profondo.
Gabriele D'Annunzio, così, ancora una volta e per sempre, è artefice di una riflessione che dovrebbe coinvolgere l'Italia dei nostri giorni, che dovrebbe trarre spunto dalle sue gesta e dai suoi canti, per non dimenticare che tutto può cambiare, migliorare, se lo si vuole e se, ogni mattina, apriamo gli occhi e "*memento audere semper*". ■

ERRATA CORRIGE

Ci scrive da Fiume Mauro Graziani, affezionato lettore, per segnalarci un involontario errore:
"nell'articolo di Fulvio Mohoratz – scrive -, letto da più membri del Coro Fedeli Fiumani, il nome di Don Giuseppe Vosilla risulta scritto Vozila". Potrebbe sembrare un'inezia, ad un lettore frettoloso, ma tale non è: i nomi e cognomi della nostra gente a Fiume sono spesso oggetto di trasformazione, difesi con grande impegno affinché una realtà non venga cancellata a "piccoli colpi di piccone". Situazione che il Graziani ha voluto farci intendere e di cui lo ringraziamo. A Don Vosilla le nostre scuse più sincere ed il ringraziamento per essere sempre al nostro fianco a Fiume durante le cerimonie che ci vedono uniti.

La Redazione

LA LEGA NAZIONALE, SEZIONE DI FIUME:

Elda Sorci riconfermata Presidente

Al termine di una partecipata assemblea la sezione di Fiume della Lega Nazionale ha provveduto a rinnovare i propri organi elettivi.
Elda Sorci, presidente uscente, ha ricordato come questo appuntamento si svolga proprio in prossimità di quella data così importante per la storia di Fiume, il 17 marzo 1924, in cui la città quarnerina fu finalmente annessa all'Italia. "Sono trascorsi 91 anni da quel fatidico giorno. Nell'impresa di Fiume, artefice dell'evento, partecipò anche il padre di Aldo Secco che noi oggi ricordiamo, perché ebbe il merito di lavorare attivamente per la memoria dell'identità italiana di Fiume. Premesso che ogni popolo – ha proseguito la Sorci – ha la sua storia, con le sue sfaccettature più o meno rosee, le sue peculiarità, che la rendono avvincente, le sue date, che sono punti saldi di riferimento per i vari eventi storici, il popolo italiano di Fiume ha tre date da ricordare: il 12 settembre 1919, il Natale di sangue del 1920 e l'annessione di Fiume del 17 marzo 1924."
Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale, ha voluto cogliere l'occasione per ricordare, affianco a Secco, anche William Klinger, recentemente scomparso in modo tragico. "Klinger ha dedicato il suo ultimo lavoro a Fiume, ricostruendone un interessante percorso storico – ha detto Sardos Albertini – che la Lega Nazionale pubblicherà a breve, per onorarne la memoria".
Dalle urne sono risultati eletti, oltre alla presidente uscente Elda Sorci, Amabile Bastianich, Licia Costa Riccio, Gianpaolo Dabbeni, Danilo Declich, Nadia Diracca, Giorgia Grandi, Giuliana Lanzavecchia, Erica Senes e Tea Toccacelli. "Una ventata di aria fresca – ha dichiarato la Sorci – aria pura che entra nel nuovo direttivo perché attirare i giovani nei nostri sodalizi è impresa ardua".
Ci sono infatti nomi nuovi come quello della Costa Riccio, ma anche alcuni figli e nipoti di fiumani, la studiosa di lingue arabe Erica Senes, la farmacista Tea Toccacelli e la giovanissima Giorgia Grandi, poco più che ventenne alle prese con gli studi in scienza della formazione. "il prossimo direttivo – ha concluso Elda Sorci – ha le carte in regola per trovare nuovi spunti di lavoro al fine di mantenere viva la storia di Fiume italiana". ■

L'Intervista
di ROSANNA T. GIURICIN

La ricerca sull'HIV procede da Trieste.

Nel team di successo anche una Fiumana

La vicenda che vi vogliamo raccontare è quella di Bruna Marini che ha raggiunto in questi giorni due importanti traguardi: la pubblicazione sulla rivista scientifica di livello mondiale, Nature, dei risultati del suo studio sul virus HIV, condotto a Trieste all'interno di un team prestigioso diretto da Mauro Giacca, coadiuvato da Marina Lusic ed altri ricercatori. Il secondo traguardo è più personale ma non meno importante, la nascita della sua primogenita.

Bruna Marini al centro della foto con i colleghi Lusic e Ali.

Ci raggiunge radiosa – aggettivo che le calza a pennello – nello storico caffè San Marco di Trieste nel quale sceglie un posto d'angolo. "Da scrittore" scherza, in un ambiente dove sono nati pensieri e libri, come raccontano grandi autori del territorio. E anche la storia di Bruna è piena di spunti di riflessione.

"Sono nata a Bolzano, da genitori napoletani. Mio padre amava troppo il mare, così si è fatto trasferire a Trieste".

Da Napoli a Trieste, quale sarà il file rouge?

Sorride divertita Bruna e svela l'arcano: "Mio padre è figlio di Luciano Marini, di Fiume. Il nonno, dopo l'esilio dalla sua città sul Quarnero, scelse di raggiungere il fratello che s'era già stabilito a Napoli e poi a Salerno. Così si è sposato ed ha avuto due maschi e due femmine. Mio padre ha chiuso il cerchio tornando a nord est. Appena nasce la bimba la porterò dal bisnonno che non vede l'ora di tenerla in braccio".

Bruna si è laureata a Trieste nel 2009 conseguendo due lauree in parallelo, una con un Erasmus a Parigi e l'altra nella città giuliana.

Che cosa hai dovuto rinunciare per far fronte ad un simile impegno?

"A nulla, il doppio diploma è stata una bellissima occasione. Ti sposti, cresci, conosci un altro Paese all'interno di un sistema universitario molto ben organizzato che ha gestito splendidamente il mio percorso di studi. Poi ho sostenuto l'esame per la Normale di Pisa per conseguire il dottorato in biologia molecolare. Sono entrata ed ho scelto di fare lavoro di laboratorio a Trieste. Il dottorato è terminato con la pubblicazione del mio lavoro di ricerca".

Un grande successo, ma come ci sei arrivata?

"Ho avuto la fortuna di conoscere una ricercatrice eccezionale, che lavora a Trieste da quindici anni, il suo nome è Marina Lusic e viene da Belgrado. Ci siamo conosciute all'ICGEB (International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology), lei aveva appena ottenuto un finanziamento del Ministero della Salute, per Giovani ricercatori, mezzi che sono stati usati veramente per la ricerca, incanalati nel posto giusto. Tra me e lei si è stabilito uno splendido feeling, necessario in questi frangenti quando bisogna reagire al momento giusto, non indietreggiare di fronte alle difficoltà. Il primo passo è stato un articolo sulla latenza dell'HIV".

Aiutaci a capire, perché si tratta di una grande scoperta?

"Si sa che il virus entra nel nucleo delle cellule e rimane lì, quando è dormiente, il paziente non può essere curato perché i farmaci intervengono solo sui virus attivi. Quindi dovevamo capire come intervenire in questo stadio del virus. La risposta è semplice; lo sveglio e lo uccido. Ma come fare a svegliarlo, e soprattutto, perché si addormenta?".

Sei partita da queste domande...e poi?

"Prima di tutto siamo riusciti ad individuare una proteina detta PML, che si appiccica al virus e lo tiene silente richiamando dei fattori della cellula che lo addormentano. Ora sappiamo come togliere la PML ma come bombardarlo è ancora materia di studio. Anzi siamo al passo successivo: bisogna capire come procedere, con quali modalità. In questo momento se ne sta occupando Marina dalla Germania dove si è trasferita diventando capogruppo del laboratorio di Heidelbeg".

Detto così sembra semplice ma che cosa ci vuole per diventare ricercatrice?

"E' la domanda che mi sono posta anch'io ma solo facendolo avrei potuto capire e quindi ho deciso di provare. E' un mestiere molto difficile, con tante frustrazioni, ripetizioni infinite, si ricomincia spesso da zero ma...quando un esperimento riesce, ti ripaga di tutte le fatiche, le attese".

Perché a volte il virus si attiva e il paziente contrae l'AIDS e a volte rimane lì addormentato?

"Il nucleo della cellula è praticamente una pallina di DNA, il virus entra in questa sfera e vi si installa secondo un processo di integrazione e non si toglie più. A quel punto ci sono due destini, o è attivo e produce nuovi virus che uccidono la cellula e scoppia la malattia. Oppure rimane dormiente perché il PML si piazza sopra, secondo un processo che dobbiamo capire. C'è un'ipotesi, ovvero che si tratti di un meccanismo di autodifesa dell'organismo. Ora finalmente sappiamo che non sceglie un cromosoma a caso - e questo in effetti è il successo del mio percorso - si insinua nella cellule ospiti e qui trova un nascondiglio talmente buono da diventare praticamente invisibile. Così agisce il virus dell'Hiv e per questo nessuna terapia attualmente in uso è riuscita a sconfiggerlo ma solo a rallentarne l'evoluzione. Ma dove si nasconde? Si installa sul bordo, un posto comodo dove scomparire senza difficoltà. Ci sono voluti quattro anni di lavoro per rispondere alla domanda sul perché il virus scelga la periferia. Perché entra dai pori nucleari e li si installa, interagendo con la porta può diventare attivo".

Quali nuove tecniche ti hanno aiutata in questo percorso?

"Fondamentale le tecniche in tre D".

Che cosa comporta tale scoperta a livello terapeutico?

"Il virus infetta i linfociti, con l'ingegneria genetica abbinata alla terapia genica, si prende il virus, si ripulisce e a quel punto si può inserire un gene terapeutico. Il tutto è ancora in fase di sperimentazione. Ma aver capito dove il virus si installa ci aiuta ora a costruire il pacchetto completo di intervento. A questo punto diventa importante monitorare il procedimento prima di arrivare all'applicazione. Dall'inizio degli anni Ottanta, quando l'epidemia di Aids ha cominciato a diffondersi, quasi 80 milioni di persone sono state infettate dal virus, secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), ma nessuno di questi pazienti è mai guarito. Ora, partendo da questa scoperta, sarà possibile mettere a punto nuove molecole per colpire in maniera efficace il virus dell'Aids.".

Che cosa significa lavorare per l'ICCGEB?

"Il nostro è un centro internazionale, un istituto di prestigio. La sua missione è anche quella di portare le nuove tecnologie nei paesi in via di sviluppo. Ha una sede in India e l'altra in Sudafrica. Ciò significa anche lavorare con colleghi da tutto il mondo, il che è davvero un fatto straordinario. Il collega col quale sto lavorando ora è indiano, ha fatto qui il suo dottorato e tornerà in India portando con se quanto ha avuto modo di vedere e sperimentare. Nella realtà scientifica triestina c'è un altissimo numero di ricercatori e quindi, da questo punto di vista, è una città fortunata".

Molti scienziati italiani che fanno parte di associazioni in altre parti del mondo, dichiarano di aver frequentato un liceo classico...

"Anch'io, ho frequentato il Petrarca e l'ho adorato per i percorsi di studio. Quando ti misuri in un'altra lingua, impari a ragionare. Latino e greco sono una palestra fondamentale che ti insegna ad avere discernimento".

Una buona scuola, un laboratorio di successo, perché allora i giovani ricercatori se ne vanno dall'Italia?

"Perché all'estero c'è tanta più offerta e si riconosce il merito".

Te ne andrai?

"Non vorrei. Finché posso rimarrò qui, sto cercando di farmi una famiglia nel mio Paese, al quale sono affezionata, però non so cosa mi riserverà il futuro: fino ad ora ho versato solo un anno di contributi. Ho sempre lavorato con borse di studio, non c'è sicurezza. Però non demordo: sto cercando dei finanziatori per un progetto start up nel campo della diagnostica del cancro alla cervice uterina. Un nuovo kit diagnostico che dovrebbe portare al superamento del pap test, con minori costi e maggiore affidamento. Vedremo".

Che cosa ci vuole per fare il ricercatore?

"Caparbietà, fortuna, intuizioni, un giusto team dinamico, entusiasmo".

Come avviene la pubblicazione dei risultati di un progetto di ricerca sulla rivista Nature, che cosa la rende così autorevole?

"La rivista ha tante sedi in giro per il mondo, il nostro editor, per esempio, è a Londra. Abbiamo inviato il lavoro a dicembre del 2013, ci hanno risposto dopo un mese che lo avrebbero sottoposto a tre revisori, tre scienziati anonimi. Quest'ultimi ci hanno posto una serie di domande alle quali abbiamo risposto, poi il lavoro è stato valutato praticamente per un anno. Ci hanno chiesto di fare altre verifiche con esperimenti che sono durati per mesi. Finalmente, ad agosto del 2014 ci hanno risposto positivamente e a dicembre il testo è arrivato in redazione".

È stata un'emozione vederlo pubblicare sulla testata numero uno in campo scientifico?

"Sì. Il nonno ha chiesto subito: dove si compra? Mi parla spesso di Fiume, ci sono andata da ragazzina, devo tornarci, è il momento di farlo". ■

Ricordi
di ARIELLA COMPASSI

Fiume, una domenica di luglio 1930

Gita al "Bagno Quarnero" di mia mamma (e delle mie sorelle Orietta e Viviana), Carmen Levassich, mio papà Gustavo Compassi, mio zio Guido Compassi e zia Pierina, elegantemente vestiti per la gita al mare domenicale. Immagini di momenti felici trascorsi con gli amici Giuseppe (Pepi) Kurtes e consorte. Il "Bagno Quarnero" era dotato di due spogliatoi (maschile e femminile), tre vasche sul mare e un solarium, dove erano possibili bagni di sole anche senza costume... nel lontano 1930.
Nel ristorante i camerieri servivano in guanti bianchi, grande classe...
I bagnanti potevano nuotare tranquilli all'interno delle vasche protetti da ogni pericolo.

Gioia e serenità di un'estate antica e raggiante.

Attualità
di DIEGO ZANDEL

Snoopy Polka, opera prima in prosa della poetessa fiumana Laura Marchig

Diego Zandel con Laura Marchig e Corinna Gerbaz Giuliano

Nel giugno dello scorso anno Paolo Paganetto, un imprenditore ligure di grande sensibilità culturale che ambiva da tempo mettere al mondo un'attività editoriale, mi ha chiamato a dirigere due collane, una di narrativa e una di saggistica storica e sociale, della sua nuova creatura, la Oltre Edizioni. Ho voluto accanto a me, per questo, una brava studiosa umbra della letteratura di frontiera, Elisa Amadori, insieme alla quale abbiamo valutato l'idea di far conoscere al pubblico italiano i migliori autori della minoranza italiana in Istria e a Fiume. Scrittori e poeti che nella madre patria sono poco conosciuti e le loro opere poco diffuse, nonostante appartengano a una letteratura che, dopo il passaggio dell'Istria e di Fiume alla Jugoslavia, ha avuto il grande merito di non disperdere la tradizionale lingua e cultura italiana di quelle terre. Naturalmente non pubblicheremo solo autori della minoranza, ma lo sguardo sarà a 360 gradi, anche all'estero, cercando di proporre opere meritevoli di attenzione.
Intanto, però, la collana di narrativa parte con loro. La nostra scelta è caduta su tre autori: Nelida Milani, Laura Marchig e Giacomo Scotti. Confidiamo di aggiungere un altro autore di valore come Mario Schiavato.
Di Nelida Milani pubblichiamo, sotto il titolo "La bacchetta del direttore", tre magistrali racconti che hanno vinto il concorso Istria Nobilissima, di Giacomo Scotti i racconti raccolti sotto il titolo "Guerre, Uomini e cani", nei quali l'autore ricorda anni lontani, quelli nel suo paese natale, Saviano in provincia di Napoli, e quelli dei primi anni successivi alla guerra, quando Scotti approdò, per rimanerci, a Fiume e in Istria. Il terzo titolo, con il quale apriamo il nuovo corso è "Snoopy polka", il romanzo d'esordio di una tra le più brave poetesse della minoranza, Laura Marchig. Ed è su questo romanzo in particolare che mi vorrei per ora soffermare.
Scoppiettante fin dal primo capitolo quando una donna - stanca della retorica e ipocrisia nazionalista che aveva attraversato il suo Paese balcanico, mai nominato, e che aveva portato al sacrificio tanti giovani mentre altri s'ingrassavano dietro il traffico delle armi e spolpando il popolo – imbraccia un kalashnikov e comincia lei a sparare. Ma sono spari metafisici, surreali, perché i proiettili hanno la consistenza del furore della donna che non ne può più, per colpire sagome astratte che però spargono sangue, tanto sangue, che colora il

(Continua a pagina 24)

Attualità
di LOREDANA GIOSEFFI

Il Premio Tanzella a Verona una grande occasione d'incontro

Nella foto: Francesca Briani, Francesco e Romano Sauro e Loredana Gioseffi

Ha avuto luogo, il pomeriggio di venerdì 27 marzo a Verona, la cerimonia di premiazione del Premio letterario nazionale «Loris Tanzella», istituito dal Comitato di Verona dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia per ricordare in modo significativo la figura del Generale Loris Tanzella, che in vita ha testimoniato, con il suo amor di patria ed encomiabile impegno, la causa giuliano-dalmata nella difesa dei diritti storici e morali delle popolazioni d'Istria, Fiume e Dalmazia.

Francesca Briani, presidente del Comitato provinciale dell'ANVGD, ha salutato il folto pubblico. La presidente della Giuria Loredana Gioseffi ha rivolto un grazie sentito a tutti coloro che si sono attivati in una gara di spontanea generosità per assicurare la continuità del Premio. Giunto quest'anno alla sua XIV edizione, fu istituito nel 2001 dal Comitato dell'ANVGD di Verona con la finalità di salvaguardare e divulgare il patrimonio storico, linguistico, artistico che contraddistingue la cultura delle genti fiumane, istriane e dalmate.

Le opere presentate complessivamente nelle quattordici edizioni del Premio Tanzella sono state oltre 300. Nella sezione Testimonianze sono stati presentati circa 70 i lavori, 60 nella sezione Narrativa, oltre 60 nelle sezioni Storia e Storia-Nuove Ricerche.

L'edizione 2015 si è distinta, come in passato, per la qualità e l'elevato numero delle opere presentate. In particolare, quest'anno c'è un'opera in concorso che non può essere considerata rappresentativa di una singola sezione. E pertanto la Giuria, ha ritenuto di assegnare il Primo Premio Assoluto al libro "Nazario Sauro Storia di un marinaio" di Romano Sauro con Francesco Sauro, con questa motivazione: "L'opera, suffragata da una ricca documentazione, da foto di famiglia e da manoscritti dell'eroe capodistriano, trascende il tempo storico, a cui fa inevitabilmente riferimento la narrazione. Una narrazione fluida ed avvincente, ma scevra di ogni retorica ed enfasi del passato, che racconta tutto della grande anima dell'irredentismo adriatico, dell'uomo che diventa eroe, eroe che continua a rimanere uomo, vicino a noi. La penna fantasiosa di Francesco, figlio di Romano Sauro, si colora di azzurro nel rievocare avvenimenti che si interpongono con efficacia e incisività all'appassionante narrazione dell'autore, cogliendo anche i tratti più profondi della personalità del loro avo. Il libro, nel suo insieme, diventa così saga familiare in cui il lettore percepisce, più vivi che mai, gli ideali, le passioni e i sentimenti che animarono la vita di Nazario Sauro, rimasti, come una sorta di imprinting, nella vita dei suoi discendenti e divenuti patrimonio morale per le generazioni future".

Nella prima parte del libro, si raccontano le origini di Nazario Sauro, italiano in Istria allora ancora sotto il dominio austriaco che si destreggia tra la poca voglia di studiare e la passione per il mare e le prime scelte politiche: inizialmente simpatizzante socialista, poi mazziniano convinto, infine patriota, irredentista e cospiratore a fianco dell'Albania che sognava l'indipendenza dall'occupatore ottomano. Nella seconda parte, invece, si narra della sua vita tra Venezia, l'incontro con D'Annunzio, i soccorsi che portò ai terremotati della Marsica, il tutto mentre scoppia la Prima guerra mondiale, fino ad arrivare alle missioni cui partecipa con la divisa di ufficiale della Regia Marina, alla cattura, al drammatico confronto con la madre durante il processo e all'esecuzione per impiccagione, con gli ultimi suoi pensieri rivolti all'Italia e alla famiglia. A prima vista, quindi, il volume potrebbe sembrare una biografia di Nazario Sauro, ma in effetti – ha spiegato Romano – non è proprio così perché nel libro si parla anche di mare, di libertà, di ideali, di valori, di passioni, di sogni, di memoria, di amor patrio (patria come plurale di padre) ma anche di insegnamenti per la vita e per il futuro, di messaggi per i nostri giovani lasciati un po' alla deriva da una nazione spesso assente perché tormentata da difficoltà economiche e da una crisi di valori. L'Autore ha concluso annunciando che il prossimo anno cade il centenario della morte di Nazario Sauro e ha in programma un giro d'Italia in barca a vela che gli farà toccare moltissimi porti in Italia e in Istria.

La Giuria ha poi assegnato il Primo Premio della Sezione Storia e Nuove Ricerche all'opera di Maria Ballarin "Il Trattato di pace 10 febbraio 1947 nei programmi e nei testi scolastici di storia".

Sezione Storia – Primo Premio "L'ultimo testimone. Storia dell'agente segreto Sergio Cionci e degli istriani nella Guerra fredda" di Andrea Romoli Sezione Storia – Menzione d'Onore Speciale: "Relazioni tenute presso l'Università della Terza età di Udine Sezione San Daniele del Friuli" di Roberto Giorgini "Per l'impegno profuso nella costante attività di divulgazione del patrimonio storico-artistico della natia Pola e in quella delle associazioni degli esuli".

Sezione Storia – Menzione d'Onore a "La storia di Capodistria città istriana raccontata a tutti" di Mariella Zorzet; Menzione d'Onore a "Istria: dolore, storia e cultura 1943 – 1947" di Rosanna Milano Migliarini. Sezione Storia della Letteratura – Menzione d'Onore a "La cultura istriana e fiumana del Novecento" di Rita Muscardin. Sezione Teatro – Menzione d'Onore "All'osteria dei ricordi" di Aladino (Danilo Colombo). Sezione Poesia – Menzione d'Onore a "L'ancora dei ricordi" di Guerrino Kotlar; Menzione d'Onore a "Poesie" di Giusi Forlati; Menzione d'Onore alla Memoria "Cantando l'Istria" di Domenica Benussi Botterini. Conferimento Targa "Per non dimenticare" consegnata dal Gen. Edgardo Pisani a Luciana Rizzotti per l'opera "Istria 1945 – 1956 il grande esodo".

Cristina Scala ritira il premio per il libro dedicato a suo padre.

Sezione Testimonianze. Significative le opere in concorso nelle quali gran parte degli autori hanno testimoniato il loro vissuto di esuli fornendo al tempo stesso preziosi elementi di conoscenza su una dolorosa pagina della nostra storia. Pertanto la Giuria ha ritenuto di assegnare a questi testimoni oculari una Menzione d'Onore Speciale: a "Svolta dolorosa. Nuova svolta" di Franca Dapas. Menzione d'Onore Speciale a "10 febbraio 1947 fuga dall'Istria" di Tito Delton. Menzione d'Onore Speciale a "Io mi racconto. Storia di un Istriano" di Remigio Biondi.

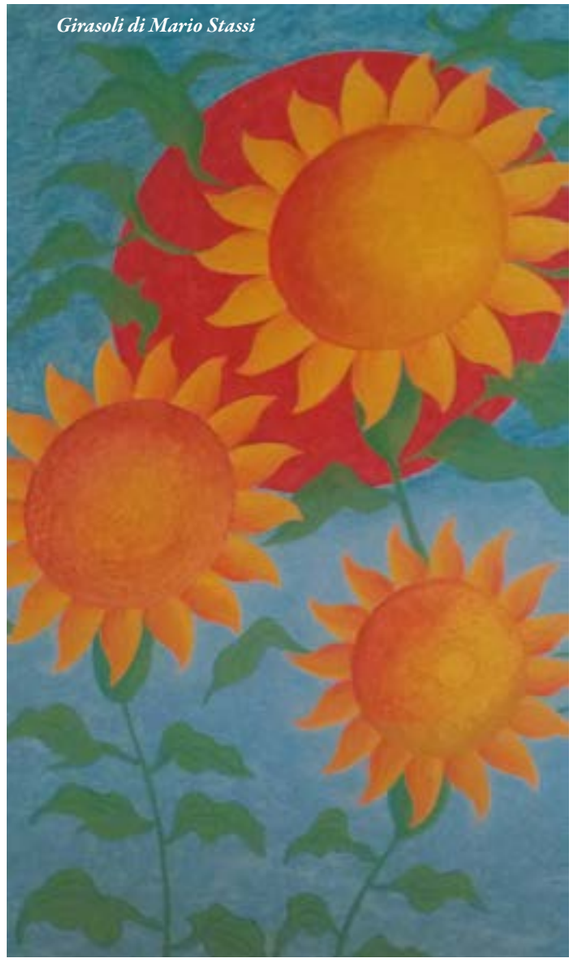
Menzione d'Onore Speciale: "Della fame e dell'astuzia" di Ester Barlessi; Menzione d'Onore a Tullio Binaghi, Menzione d'Onore a "Ricordi fiumani di Giulio Scala" di Cristina Scala. Sezione Giovani: La Giuria ha assegnato il Primo Premio alla Tesi di laurea in Scienze Storiche "Gli accordi di Osimo nella politica italiana (1964-1980)" di Marco Frigo. Menzione d'Onore: Istituto Comprensivo I° di San Bonifacio per l'impegno profuso nell'intensa attività di ricerca e di composizione dei testi con accompagnamento musicale per commemorare il "Giorno del Ricordo". ■

di DANIELA ARENA

Nella vita, l'imprevisto è la sola speranza "Esuli ... Figli"

(Continua dalla prima pagina)

Salgo le scale... due gradini per volta, tre se ce la faccio, l'energia dei bimbi supera le leggi della fisica! Uno, due, tre, quattro piani, fiatone e guance rosse, passamano largo in legno, la mia mano piccola lo afferra a stento tirandosi su per gli scalini enormi.
Eccomi! Spingo piano la porta, il chiavistello mi sembra grandissimo... entro.
Casa, barca, oasi! Oasi, casa, barca! Casa dei nonni.
È un nido piccolo, accogliente, dignitoso, con un accenno di sforzo neoborghese anni '50 ironicamente assorbito dall'ecletticità degli oggetti. È come se ogni cosa pur assolutamente immersa nel presente non gli appartenesse.
Non è un salottino di "rappresentanza", non ha la pretesa di esserlo.
Ogni oggetto è lì senza impedimenti per noi nipoti nuove vite, vita nuova, come uno che ti dica "Prendi pure, non ho nulla da perdere".
Entro e mi avvolge quel profumo...è una coperta o una vela? Quell' atmosfera quotidiana, ma "altra", un'atmosfera che ti prende tutti i sensi, ti accoglie e accogliendoti spinge oltre. Spingere quella porta è per me entrare in un quotidiano mondo di Narnia. La colonna sonora è una cantilena dolce, il dialetto "fiuman", criptata melodia che si canta solo lì. Ti accoglie l'essenzialità di un "pied a terre" dell'esistenza. Superato il piccolo ingresso sei già in cucina "meeting point" di chiunque passi da lì, puoi sempre trovarci qualcosa e nella dignità di quel quotidiano ordine l'odore non è sterile, ha un profumo di casa, di strudel, palacinche, pinza, pasta e fagioli con aromi che raccontano storie, ripieno per il pollo, segreta meravigliosa mistura che il pollo non lo ha mai visto perché finisce prima di farcirlo. È la sua cucina, la cucina della Valeria, la nonna.
Mi chiedo come questa cucina così piccola potesse essere tanto accogliente e oggi così viva nei miei ricordi. Provo a razionalizzare e mi dico che forse a me così piccina sembrava tutto grande. Non basta! Questa grandezza che fa spazio all'ospite e dilata un luogo fisico dove tre per tre non fa più nove, ma "entra pure ti aspettavo"...oggi mi parla di altro. La Valeria è qui e solo le dimensioni della sua cucina sono più piccole, non quelle dell'accoglienza che restano quelle dilatate della sua grande cucina di Fiume, dove la Valeria la conoscono tutti e tutti passano a trovarla per "ciacolar" vicino allo "sparchet". Qui lo "sparchet" è una stufetta a gas, ma il calore è lo stesso.
Due passi, le narici ancora piene degli aromi culinari di quel casalingo altrove e già il profumo di mele, uvetta e pinoli vortica danzando fra due porte mescolandosi a quello di "quadri freschi" tempere e colori ad olio.
Entro nel salottino ... due mobiletti a specchiera, due poltroncine rosse a fiori, un divano verde, un lampadario in vetro che gioca a fare il cristallo, tanto colore, alle pareti quadri e quadri ed al centro sul tavolo, in vetro anche lui con un ironico vezzo da marmo, sempre una scacchiera pronta e lui seduto con le sue belle mani, un pennello e una tela da dipingere...eccolo, il Mario ... il nonno!


Girasoli di Mario Stassi

Non mi respinge per concentrarsi se gioca a scacchi e se dipinge posso sedermi accanto a lui e le sue grandi mani, accompagnando le mie piccole mani, mi insegnano a disegnare gli alberi! Prima le radici, che ti avevano reciso, poi un susseguirsi di rami generati dal grande tronco ed un ramo dopo l'altro prende forma un grande albero rinsecchito... sono quasi un po' delusa, ma ecco che mi insegna a disegnare le foglie prima una piccola e poi una dietro l'altra, finché come miracolosamente l'albero riesplode di vita e così frondoso e attaccato alla terra implora il blu del cielo come a cercare una patria più grande di un luogo. Com'ero orgogliosa a scuola di saper disegnare gli alberi, di aver avuto un maestro solo per questo!
Non ho proprio la sensazione di disturbarlo, la vita gli ha dolorosamente insegnato che "un imprevisto è la sola speranza", come afferma Montale in "Prima del viaggio" e sarà pure "una stoltezza dirselo", e tu non me lo hai detto, me lo hai insegnato silenziosamente, come silenziosamente dall'"esserci" di chi ti stava intorno lasciavi disturbare i tuoi quadri e i tuoi figli e i tuoi nipoti diventavano girasoli gialli su fondo azzurro, come se accogliendoli nella loro festante infanzia e impetuosa gioventù, desiderosa della felicità come del sole, inconsciamente li affidassi al cielo.
Quanto gozzaniano "ciarpame reietto" caro al mio cuore, quante "buone cose di pessimo gusto" in questo salottino, in questa goccia di tempo e di storia.
Mai ci avete parlato con rimpianto o rancore incastrato nel passato della vostra storia, non di un cimitero di nostalgie ci avete silenziosamente consegnato il testimone, il vostro dolore del ritorno, la vostra potatura è diventata piuttosto un campo arato aperto a nuova semina, la vostra nostalgia una brezza sulle nostre vele.
Silenzi, forse inconscia rimozione di un dolore troppo forte o protezione verso chi ancora non conosceva assenze, tacito accordo e sguardo d'intesa con la vita che tenacemente continua, silenzi... ma pieni di memoria. Solo qualcosa è ogni tanto emersa nei racconti, subito accompagnata da ironia.
Eppure chissà che voragini carsiche dell'anima avete portato con voi fra le poche cose che vi hanno seguito "all'altra riva" nel vostro esodo, quali venti di bora hanno percorso quei silenzi, quel vostro accettare. Come avete fatto a non disperare "a non morire di malinconia per una terra che non è più mia"?
La vostra consegna silenziosa è rimasta in me come un seme dormiente, pronto a germinare solo quando l'aratura di certe assenze avesse lasciato lo spazio per accoglierlo.
Chi più di voi ha vissuto quell'assenza più forte della presenza, da vivere nonostante il quotidiano, da vivere dentro il quotidiano.
E in questi tempi così difficili da "leggere", mi chiedo: "cosa, chi vi ha custodito il cuore? Con quali pietre avete costruito quel monastero semplice e interiore a proteggere ciò che in voi la storia voleva cancellare?".

Il quadro di Millet che da Fiume ha sempre seguito la famiglia

È una memoria di bellezza la vostra eredità, una silenziosa nostalgia che scorre nelle vene come una melodia di Smetana, un cuore accordato a suonare l'assenza, un dolore del ritorno (nòstos àlgos) che soffia su un veliero. Voi privati di tutto ciò che di bello avevate conosciuto, avete custodito una passione tenace per la Bellezza, un'alchimia contro la cancellazione di voi. Dentro i tuoi piccoli vezzi nonna! Fra i bigodini e le collane di perle finte, nelle tue pose fotografiche ironiche e austere, nel tuo incipriarti le rughe, nella tua cucina, nel tuo consegnarmi qualcosa con le tue ricette. In quei coralli poggiati sui mobili che raccontavano di mare e profondità. Nella tua passione, nonno Mario per le scarpe belle che nell'"incantevole Fiume" passavano, coperte dalle ghette, davanti alla Torre Civica o a San Vito, nel tuo uscire senza mai su il cappello, uno invernale ed uno estivo. Nei tuoi giochi di prestigio in cui facevi scomparire una moneta che poi, davanti ai miei occhi stupiti, saltava fuori da dietro un orecchio. Nel tuo prendermi in braccio per salutare con un bacio soffiato le foto di Clementina e Giovanni i tuoi genitori, in camera da letto a custodire il tuo cuore bambino.
Quale "tremendo angelo" della nostalgia vi ha suggerito sussurrando che senza la bellezza non si vive? Lo stesso che ha custodito la parte più profonda di voi, quella che nessun esodo e nessun dittatore può cancellare.
Ci hai regalato il blu che ti portavi dentro, il blu del tuo mare, sfondo dei tuoi quadri, lo cercavi forse... quando come preso da una forza primordiale hai dipinto di turchese i mobili della cucina, e gli oggetti quotidiani ne apparivano come trasfigurati, avevi dipinto perfino un vecchio fucile subacqueo che legato al balcone reggeva i fili della biancheria come una scultura post moderna... puntava non più verso gli abissi, ma verso il cielo come ad aprirsi un varco. E forse era proprio vernice per barche quella che usavi, come se ogni cosa dovesse salpare di lì a poco o prendere il volo come in un quadro di Chagall sui tuoi meravigliosi aerei di carta, che lanciavi dalla finestra per divertire i bambini.
Che strana miscellanea di attaccamento al luogo, quello perso e quello trovato e nel contempo desiderio di libertà, una strana "verginità", una ricerca di blu nella quotidianità.
Non so se era già Fede quel segreto, quello scrigno nel vostro cuore.
Mentalmente vi saluto, apro la porta di casa vostra per uscire, potete dirmelo adesso, adesso lo so che "la bellezza è una ferita", la mia mano apre il chiavistello e sembra la tua nonno e appesi alla porta d'ingresso di casa vostra li vedo ancora il gagliardetto della vostra Fiume "gemma del Carnaro" e un piccolo quadro con la cornice scheggiata, è l'Angelus di Millet, oggi custodisce casa mia come un tempo la vostra casa Fiumana... un uomo e una donna a capo chino fermano il lavoro... "Accada di noi secondo la Tua parola... la Bellezza si è fatta carne...".
Il male non è l'ultima parola sulle brutture della storia e la possibilità della bellezza riaccade come una foglia tenace su un ramo spoglio, come una monetina in una mano. ■

di NICOLO' GIRALDI

Indennizzi e risarcimenti una "truffa" che non ha mai fine

Dopo il no dell'Europa alle cause d'indennizzo presentate da alcuni uffici legali italiani, un altro fatto scuote le associazioni. Esiste una legge della Repubblica di Slovenia che potrebbe risarcire gli esuli? Sembra un paradosso eppure quello che emerge da un'assemblea pubblica dell'Unione degli Istriani, convocata dal presidente Massimiliano Lacota a Trieste è proprio questo.

La sede dell'Unione degli Istriani di Trieste

Ma andiamo con ordine.

Un anno e mezzo fa il presidente Lacota riceve una delegazione di alcuni esuli istriani i quali chiedono delucidazioni su una presunta legge della Repubblica di Slovenia che potrebbe indennizzare i cittadini istriani. "Nel particolare", ha introdotto Lacota "questi cittadini erano stati avvicinati da una signora di Capodistria la quale aveva fatto intendere la possibilità di un risarcimento da parte del governo di Lubiana".

Passati dei mesi durante i quali l'Unione degli Istriani ha cercato risposte da parte delle istituzioni, nessuno degli enti interpellati era al corrente dell'esistenza di questa legge. "Grazie ad uno studio legale al quale solitamente ci affidiamo, abbiamo individuato per conto nostro il testo in questione" ha continuato Lacota. "Si tratterebbe della legge che il governo di Lubiana aveva varato nel 2005, per risarcire le persone, vittime del regime jugoslavo dal 15 maggio 1945 al 2 luglio 1990".

Secondo Lacota, uno studio di Capodistria avrebbe sparso la voce, "che chiunque potesse essere considerato prigioniero politico". Ci sono due requisiti fondamentali da soddisfare: essere cittadini sloveni ed essere residenti sul territorio della stessa repubblica. Il giudizio insindacabile spetta ad una Commissione composta da 12 membri più il Presidente, che valuta l'ammissibilità della richiesta. Quindi gli esuli, in tutto questo c'entrano poco.

"Nel novembre del 2014" così Lacota "abbiamo presentato una denuncia contro ignoti alla Procura di Trieste proprio per tutelare gli esuli istriani, che sempre di più hanno manifestato interesse. La Digos ha effettuato alcuni controlli, avvicinando le persone coinvolte, chiudendo l'indagine con una notifica alle autorità di polizia slovene. Abbiamo chiesto anche al Consolato di Slovenia a Trieste e dobbiamo dire di non aver ricevuto molta collaborazione. Per tutti, questa legge riguarda i cittadini sloveni e gli esuli istriani che hanno fatto domanda sono stati evidentemente vittima di una truffa. Noi abbiamo provato a presentare cinque domande tramite i moduli online, sempre rifiutate perché, ovviamente, non soddisfavano i requisiti". Sembra che ad avvicinare alcuni esuli, siano state delle badanti e che siano riuscite a far ottenere dei risarcimenti ai richiedenti. "In effetti, non essendo cittadini sloveni e non risiedendo nella vicina repubblica, queste persone potrebbero comparire di fronte ad un giudice". Sembra che a beneficiarne siano state mille persone. Per gli esuli, una vicenda del tutto paradossale. ■

La consolazione di un nipote come Alessio!

E' con molto piacere e tanto entusiasmo che invio a questo prezioso giornale "La Voce di Fiume" questa fotografia con il preciso intento di condividere con tutto il popolo del nostro comune di Fiume, la felicità e la gioia di questi due nonni, premiati da questo amorevole e dolce nipote con una meritata e sudata laurea. Alessio è il nipote che tutti i nonni vorrebbero avere: affettuoso, dolce, onesto, un vero Dottore dell'educazione e della solidarietà a prescindere dalla sua laurea è infatti un operatore volontario presso l'associazione umanitaria la Misericordia di Catania, sempre presente e disponibile con dedizione e serietà. Bravo Alessio Bettanin, Dottore in Fisica. *Congratulazioni vivissime dai tuoi nonni Giovanni e Gabriella.* ■

92 anni e sempre fiumana!

Edith SORS ved. BULA, è nata il 19 febbraio 1923 a Fiume, nipote di Anna [detta Netty] ROSENFELD [La Bella Ebrea] e Sigismondo NEUMANN [Emporio Sigismondo NEUMANN] che vive sempre dal 7 marzo 1951 a Melbourne, Stato di Victoria, Australia, dove è arrivata con suo marito l'Architetto Alessandro [Sandro] BULA, nato a Volosca, sulla nave Ugolino Vivaldi.

Edith, ex-interprete, parla sei lingue – italiano, inglese, croato, tedesco, ungherese e francese, ma non ha mai dimenticato il dialetto fiumano. Suo figlio Michael [Michele] Leopold BULA, avvocato-notaio iscritto nell'elenco del Consolato Generale d'Italia a Melbourne, è nato il giorno 15 giugno 1958 - la Festa di San Vito e Modesto – non si può essere più FIUMAN di così. ■

Le radici altrove

A Bologna in occasione della giornata del ricordo è stato indetto un concorso (in memoria di Anita Preghelli, esule da Pola) per gli studenti delle classi 4 e 5 delle scuole secondarie di secondo grado dal titolo "il sacrificio degli Italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia: mantenere la memoria, rispettare la verità, impegnarsi per garantire i diritti dei popoli". Tra i vincitori c'è mia figlia (di cui vi inoltro la foto. E' la ragazza più alta) Giorgia Covino, nipote dei Fiumani Sirk Ezio e Deotto Annamaria. Dal testo che ha scritto ho preso qualche frase: ..."a me che ho i nonni materni di Fiume il giorno del ricordo in realtà non serviva. Ogni giorno ricordiamo, pur essendo arrivati alla terza generazione, che le radici affondano altrove. In quel terreno rosso del Carso, aspro ed unico, in quelle spiagge scogliose e sassose in riva ad un mare azzurro come il cielo. Un posto lontano da Bologna ch'è rimasto nel cuore dei nonni e che ho imparato ad amare anch'io. Il nostro giorno del ricordo è scritto nel cuore".... **(Elsa Sirk)**

Freschi di stampa
di ROSSANA POLETTI

"Balkan Lyrics",

DI DORIANA SEGNAN

Il cognome Segnan dovrebbe ammonire – scrive Paolo Rumiz nella sua prefazione – : viene da Segna (Senj), una base navale di montanari convertitisi con successo alla pirateria, terrore di tutti i mercantili a vela tra Venezia, Spalato e Capo Promontore. Gente di cui anche gli Ottomani e i capitani con bandiera di San Marco avevano paura".
Sembrerebbe una presentazione per niente complimentosa se la frase non si completasse con la seguente affermazione: "ecco perché in questi fogli trovi mare grosso, vento, sale, ghiaccio, sole ardente, costellazioni, fuochi, nevi, acque sorgive, millenni". Ma anche, diciamo noi, un desiderio folle di libertà, di amore incolmabile, di ripulsa verso convenzioni e ipocrisie.
Alla presentazione del libro di poesie, svoltasi a Trieste, Marino Vocci ricorda come già Franco Basaglia dicesse che per recuperare la nostra purezza avremmo dovuto cercare la nostra essenza nella pluralità e, di noi istriani e fiumani, affermasse che amiamo raccontarci rapidamente perché altrimenti rischiamo di perdere una parte della nostra composita realtà. Allo stesso modo Doriana (figlia del nostro Ettore Segnan, mulo fiuman) sente la necessità di tornare a Fiume come miglior terapia per lenire le fratture interiori. E la Segnan sente fortemente le sue radici per metà balcaniche.
"Non sono italiana pura", afferma, ma nel contempo stravede per il mondo degli zingari, non quello a cui ci hanno abituati giornali e tv, ma fatto di gente bellissima, libera nel mondo. "Per questo ho definito Doriana una meravigliosa schizofrenica – afferma Pino Roveredo, anche lui affettuoso presentatore dell'opera della poetessa – per la sua a tratti vivace irruenza". "Scrivere per me è come respirare. Scrivo da quando avevo tre anni. Quasi tutto mi rende triste, tranne la mia famiglia, stare con le persone che mi vogliono bene e soprattutto scrivere. E poi ci sono la natura, il mare di cui ho anche paura, ma di cui sento profondamente il bisogno di averlo davanti, ne sento l'odore e il suono", dice l'autrice.
Da quell'enorme vetrata vedevo il mare e sapevo dov'eri
e che saresti venuto per me per me sola
e mi sarei immersa tra le onde... racconta nella poesia "Per me, per me sola". Affianca le due città simbolo della sua vita, così simili e così necessarie in "Io" e dice *Io che ho camminato per tutte le vie di Trieste in realtà era a Fiume che pensavo senza saperlo e mi sono trovata anche oggi*
sotto la torre dell'orologio solo qui mi sento viva.
Nella postfazione di questo volume di poesie, il professor Elvio Guagnini scrive che il suo libro "è come una sintesi, una summa, un consuntivo, la mappa dei caratteri istituzionali della fisionomia e degli itinerari, mentali e virtuali, dell'Autrice. Con versi che sono spesso travolgenti dirompenti irruenti, a rappresentare aspettative illusioni delusioni conquiste, prospettive, sempre pressanti".
È la descrizione, insomma, di un mondo esterno e di un'interiorità che stimola a sognare reconditi percorsi mentali a cui può accedere ognuno di noi se libera la sua volontà.

Rossana Poletti

Snoopy Polka, opera prima in prosa della poetessa fiumana Laura Marchig *(Continua da pagina 17)*

cielo di rosso e investe gli abitanti di quel Paese di pesanti gocce rosse ciascuna delle quali rappresenta i migliaia e migliaia di morti che la guerra interetnica nella ex Jugoslavia ha tragicamente procurato: ingrediente, questo, quasi surreale che, in apertura e chiusura delle vicende, metaforicamente ci riporta, in maniera circolare, al dolore di un popolo assediato e lo fa con un sarcasmo che non risparmia niente e nessuno.
A dirlo qui, possono sembrare, e lo sono, scenari tragici, ma proprio la cifra narrativa, all'insegna dell'ironia e del sarcasmo scelta dall'autrice, rende in realtà tutto il romanzo divertente, non di rado irridente, dal quale emerge un mondo di gente frustrata, ipocrita, violenta, omologata alle idee più trite di un patriottismo nutrito di odio per l'altro, di razzismo, di omofobia, di rinnegamenti, seppur non di rado con accenti sinestetici e incantati, che caratterizzano le descrizioni del paesaggio attraverso le quali comunque trapela una sorta di vera e propria dichiarazione d'amore verso il proprio Paese.
La scrittura cruda ed essenziale, in cui non c'è spazio alcuno per patetismi e smancerie di sorta, ricorda certa letteratura americana, anche se appare chiara, attraverso comunque una scrittura fortemente originale, anche l'influenza balcanica. I personaggi, figure degne dei più noti gironi infernali (non a caso viene citato il Dante dell'Inferno e non a caso il canto di Ulisse, esule per antonomasia), sono coinvolti in un vortice di situazioni grottesche e paradossali tra triangoli amorosi, figli illegittimi, droga, omicidi e cadaveri, mentre pare di sentire in sottofondo la delirante musica balcanica chiamata Snoopy Polka, per essere il primo motivo che viene insegnato ai bambini che imparano a suonare la fisarmonica.
Il lettore avvertirà più e più volte un senso di spaesamento nel tentativo di tenere le fila della matassa, il tutto aggravato da un narratore a dir poco volubile, che da esterno si trasforma improvvisamente in io narrante per poi passare nuovamente alla terza persona e così via. Abile nel tendere il filo della trama, questa si snoda attraverso dettagli minimi che hanno la sapienza del ragno nel costruire la sua tela in cui ad essere avviluppato sarà naturalmente il lettore stesso. Il risultato è un romanzo tanto composito, quanto compatto, che ritrova nell'ultimo capitolo la sua unità, il suo magistrale punto di sutura. ***(Diego Zandel)***

Lettera aperta di Fulvio Mohoratz al cantautore Simone Cristicchi *(segue da pagina 11)*

di sessanta anni dal Diktat del 1947 e nessun esule ha mai pensato di cimentarsi in un'opera similare alla mia? Come mai? Il mondo della Diaspora non è riuscito in tutto questo lasso di tempo a partorire storici, scrittori, oratori, letterati, poeti?" La risposta è: "Sì! Li abbiamo, ed alcuni anche di gran valentia!" Tu sicuramente – e lo so per certo, perché così mi è stato riferito – ne conosci molto bene almeno due: il senatore Lucio Toth e l'eclettico grafico/pubblicista, scrittore/giornalista/poeta, Piero Tarticchio. Ti parlerò di Tarticchio di cui mi onoro essere amico e con il quale mi sento almeno ogni due giorni. Discorriamo del più e del meno; mai, comunque, cadendo nella banalità, da entrambi considerata persino peggiore della volgarità.
Ma torniamo a considerare la summenzionata ipotetica domanda che avresti potuto formulare ed a cui non ho evidentemente ancora risposto. In una giornata nella quale io e Piero ci eravamo scambiati confidenze alquanto intime, spaziando su più campi, mi ha dato, senza che lo avessi minimamente sollecitato, risposta all'interrogativo di cui sopra. Cambiando repentinamente argomento e tono di voce, formulò una domanda meramente retorica, non attendendosi peraltro alcun riscontro da parte mia. Mi chiese, infatti, all'improvviso: "Ti ricordi quando, avendoti inviato in anteprima, per posta elettronica, la bozza del mio libro "Storia di un gatto profugo", per avere un tuo parere, mi avevi espresso le tue perplessità sulla mia scelta di ricorrere ad un animale e non ad una persona, pur di fantasia, per narrare le tragiche vicende di una famiglia istriana? Ti dissi, allora, che non era certo una gran novità in campo letterario, perché più di un autore si era servito degli animali per narrare e talvolta stigmatizzare comportamenti umani. Mormorasti: "Le favole di Esopo e di Fedro", ed io proseguii: "Ma anche scrittori moderni quali Richard Bach, Dino Buzzati, Luis Sepulveda, George Orwell, Paola Mastrocola". Ti avevo detto, ad essere sincero, si e no, una piccola parte della verità. Ti confiderò che in realtà avevo cominciato a narrare quella vicenda attraverso gli occhi di un ragazzino, ma non ero riuscito, dopo mesi, ad andare avanti e ad ultimare nemmeno il primo capitolo. Mi aveva colto un persistente malessere - voi a Genova lo chiamereste 'magone' - che mi impediva di buttare giù anche solo semplici periodi con senso compiuto. Non comprendevo che cosa mi stesse succedendo... anche perché, nel frattempo, continuavo a scrivere articoli, recensioni, lunghe lettere, ma per quanto riguardava la stesura del libro, non c'era proprio verso di proseguire. Eppure avevo in testa l'intera trama sin nei minimi dettagli e, addirittura, mi era chiaro come arrivare all'epilogo: dopo aver vergato poche righe, però, stracciavo il tutto, perché contenuti e forma non mi soddisfacevano. Evidentemente si trattava di un argomento che, pur presente da anni nella mia mente, quest'ultima si rifiutava di far riemergere dal passato: le tragiche vicissitudini, cioè, occorse alla mia famiglia in quel di Gallesano e di Pola. Ricorrere alla figura di un fanciullo nella veste di "narratore/testimone" era stato da parte mia un macroscopico errore, perché quel ragazzo, anche se gli avevo appioppato un nome di fantasia, in realtà, ero io: il tentativo di rievocare vecchi, dolorosissimi ricordi, aveva il potere di procurarmi un indicibile tormento e di bloccarmi irrimediabilmente, privandomi della capacità di tradurre in uno scritto i miei pensieri.
Se intendevo scrivere quel libro – e lo volevo fortemente – mi trovavo obbligato a far ricorso ad uno stratagemma, fingendo di non essere io a narrare il mio vissuto, ma che un altro lo facesse al mio posto. Quale miglior scelta di quella di un animale domestico che, vivendo con i suoi padroni, poteva assumere le vesti di un valido testimone della loro tragica storia? Puoi anche non credermi, ma l''escamotage' funzionò a meraviglia e, avendo già riflettuto a sufficienza sul contenuto del libro, mi fu facile buttare giù di getto il

(Continua a pagina 26)

tutto, senza ripensamenti di sorta. Ovviamente, sono costretto ad affrontare lo stesso problema ogni qual volta vado a tenere conferenze negli Istituti scolastici o sono invitato da Associazioni varie o da Enti politico/amministrativi. Parlare, però, del periodo della mia fanciullezza, vissuto in quel di Gallesano, mi risulta impossibile; la voce mi si strozza in gola e non sono più in grado di farmi uscire il fiato. Per la verità ci sono caduto una volta sola, ma, da allora, mi guardo bene dal narrare il mio privato: mi mantengo sulle generali e così evito di essere sopraffatto dall'emozione e di non riuscire più a proferir verbo. E c'è anche un altro problema che mi pongo, prima di aprir bocca in pubblico.
Mi chiedo se ciò che dirò sarà creduto, perché gli uomini, spesso, non sono pronti ad "assimilare" certe verità, troppo crude e crudeli per essere ritenute realisticamente veritiere. Mi accorgo di aver parlato a lungo e, dato che non mi hai interrotto e non ti sei neppure lasciato sfuggire monosillabici "si, no, beh, ma", ritengo che i miei discorsi ti abbiano lasciato quantomeno perplesso se non addirittura sconcertato". Per fortuna non eravamo in collegamento tramite Skype, perché per tutto quel tempo ero stato con la testa reclinata e con gli occhi chiusi. "Mi spiace contraddirti - risposi - ma non è così, anzi! Hai male interpretato il mio silenzio. Ero così attento nel seguire quanto mi stavi dicendo che interrompere il tuo "monologo"... bada bene che non uso questo vocabolo con ironia, ma solo per proprietà di linguaggio... mi sembrava un gra-

ve "errore" e se lo avessi commesso avrei potuto farti perdere il filo del discorso. Quando sostanzialmente ci si trova d'accordo con l'interlocutore ha ben poco senso "dialogare": molto meglio stare ad ascoltare sino alla fine. Ti assicuro che concordo in tutto e per tutto con ciò che hai detto e, spesso, mi sono trovato – mutatis mutandis, perché non ho alcun familiare, magari lontano, infoibato – nelle tue condizioni. Quando a Trieste, alla Risiera di San Sabba, mi trovo a parlare agli studenti della Liguria, vincitori del Concorso indetto dalla Regione, su che cosa fosse quel tetro e tristo luogo nel quale, prelevato dalle SS a Fiume, anche mio prozio ebreo Edmondo Lust fu trasferito nell'ottobre 1944, dopo pochi giorni caricato in un vagone piombato diretto ad Auschwitz e, colà giunto, immediatamente fatto entrare nella camera a gas... ti assicuro che piango senza poter frenare in alcun modo le lacrime e faccio fatica, fra i singhiozzi, a proseguire. Nella stessa situazione mi trovo quando narro delle tristi vicissitudini occorse ai Taucer, nostri vicini di "ballatoio" ed amici di famiglia. Io, per la verità, ero coetaneo e compagno di gioco dei due figli, Claudio ed Anita. Ai primi di maggio del 1945 i "titini" vennero a prelevare in casa il padre; la madre disperata si recò presso gli uffici della polizia dei "conquistatori" per avere notizie sulla sorte del coniuge, ma dopo alcuni giorni le fu detto chiaramente: "Signora non torni più e lasci perdere se non vuole fare la stessa fine di suo marito. Lei ha due figli da crescere. Pensi a loro piuttosto!" Come vedi, ho seri problemi anch'io nel rendere testimonianza di fatti che mi hanno visto personalmente coinvolto. A coloro che mi fanno rilevare che mi lascio prendere troppo dai sentimenti e dall'emozione rispondo immancabilmente: "Quando non mi commuoverò più di fronte a tragedie mie o altrui, sarà un brutto evento; vorrà dire che avrò perso la capacità di emozionarmi, di piangere: significherà, soprattutto, che sarò divenuto arido, insensibile, indifferente alle sofferenze del mondo". E quel giorno la telefonata finì così: nessuno dei due ritenne di aggiungere alcunché.
Caro Cristicchi, so benissimo di essermi dilungato alquanto nel riferire una telefonata concernente uno scambio di idee o, più realisticamente, "una confessione di stati d'animo per troppo tempo tenuti repressi", telefonata realmente avvenuta tra me e Tartticchio, ma mi auguro che, così agendo, abbia anche e soprattutto esaurientemente risposto alla tua ipotetica domanda. Un conto è parlare di tragedie in generale; problematico è, invece, narrare di un drammatico evento di cui siamo stati testimoni e che ci ha condizionato l'intera esistenza, perché, per quanto uno cerchi di testimoniare i fatti con la dovuta obiettività, è pressoché impossibile ci riesca con serenità, con distacco. Si rischia di lasciarsi trascinare dai sentimenti, dalla passione che, dall'uditorio, potrebbero essere fraintesi come un tentativo di usare toni di spicciola demagogia, per accattivarsi simpatie e consensi.
I latini avevano sinteticamente riassunto la situazione nel detto: "Nemo iudex in causa propria". Capisci, dunque, perché nessuno di noi sarebbe riuscito a rievocare così bene la nostra tragedia come hai fatto tu con "Magazzino 18". Grazie di cuore a nome mio e di tutti gli Esuli Giuliano - Dalmati! ■

In ricordo di Giulio Chinchella

Recco è una ridente cittadina della Riviera di Levante di Genova, molto nota nell'ambiente profugo per l'affettuosa accoglienza riservata ai giuliani, dove una nutrita colonia di fiumani aveva trovato una dignitosa sistemazione raggiungendo la bella cifra di 350 unità.
Tra questi la famiglia di Giulio Chinchella quando lui compiva vent'anni, guidata dal padre Francesco che era stato a Fiume Direttore dei Commercianti. Ora il numero dei nostri fiumani - anche se vi sono rimasti i figli e i nipoti - si è notevolmente abbassato per cause naturali a forse trenta unità e tale numero purtroppo Domenica scorsa si è ulteriormente ridotto con la scomparsa di Giulio all'età di 88 anni.

Giulio Chinchella, che era nato a Fiume il 23 Luglio 1927 ed era giunto con il padre e la madre a Recco nell'agosto del 1947 - aveva frequentato a Fiume

(segue a pagina 29)

Negazionismo su Foibe ed Esodo Penalizzati i nostri istituti di ricerca

Novità dalla Società di Studi Fiumani di Roma

E' noto che i fondi della legge del Giorno del Ricordo per l'IRCI di Trieste e la Società di Studi Fiumani-Museo di Fiume sono stati decurtati del 75% mettendo ormai in grave pericolo ogni sorta di attività. Il Ministro per i beni culturali Franceschini (socio ANPI di Ferrara) non può fare nulla e nemmeno gli emendamenti presentati dal senatore Di Biagio e dall'onorevole Rampelli vengono recepiti. Si attendono risposte dalle varie interrogazioni parlamentari, ma il clima negativo contro gli esuli si sta imponendo. Gli unici segnali positivi ci giungono dal Comune di Roma e Regione Lazio per la Casa del Ricordo.
**Sospendere l'applicazione della legge 92/2004 (quella che ha istituito la Giornata del ricordo) e naturalmente revocare la medaglia concessa all'ufficiale fascista Paride Mori. E' quanto chiede la segreteria nazionale dell'Anpi in un documento approvato il 2 aprile in cui si legge: La Segreteria Nazionale dell'ANPI, richiamandosi alle recenti dichiarazioni del presidente nazionale, Carlo Smuraglia, ritiene che rispetto al caso della medaglia al repubblichino Paride Mori – oltre che delle altre 300, a quanto si legge sulla stampa, concesse nel corso degli ultimi anni – ci si trovi di fronte ad una applicazione della legge 92/2004 in netto contrasto con valori, princìpi e norme della Costituzione. Stante la gravità e inammissibilità di quanto accaduto, si chiede con forza alla presidenza del Consiglio di sospendere temporaneamente l'applicazione della legge suddetta e di dar luogo ad una indagine accurata, non solo sulla medaglia concessa di recente a Paride Mori (per la quale esistono già, comunque, elementi più che sufficienti per imporne la revoca), ma anche a quelle concesse negli anni precedenti a persone ritenute meritevoli del riconoscimento previsto dalla legge citata e che, invece, risulterebbero assolutamente in contrasto con le norme e lo spirito della legge e della Costituzione. In ogni caso, nessun riconoscimento – né per questa legge né per altre – può essere attribuito a chi militò per la Repubblica Sociale Italiana, in nome di una presunta pacificazione. Non c'è nulla da "pacificare"; c'è solo da rispettare la storia e la Costituzione, nata dalla Resistenza. L'ANPI svolgerà ogni azione necessaria per ottenere i risultati più sopra indicati, in nome della verità e della giustizia; considerandosi fin d'ora mobilitata, in tutti i suoi organismi, per la difesa di princìpi e valori assolutamente imprescindibili.*
«Finalmente l'ANPI nazionale ha preso una decisa posizione contro l'insulto storico della truffaldina "Giornata del Ricordo" ha commentato Paolo Canipari, presidente Anpi a Salò -. Una ricorrenza utilizzata solo strumentalmente dai fascisti e ...dagli smemorati, per accreditare la tesi "partigiani e fascisti ...tutti uguali».

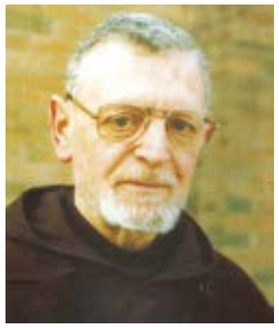
Marino Micich

I nostri Lutti Ricorrenze

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

LUTTI

Nel 2014 ci ha lasciati l'amico
AMATO KURTES
vecchio fiumano di Cittavecchia nato nel 1929. Amici dalle elementari di via Manin fino alla Sua dipartita. Riposa nella "loro" Fiume dove è sempre vissuto e che ha sempre amato. Lo ricorda il "vecio" amico di sempre Mario Bencich



Il 6 marzo u.s., a Conegliano (TV),
Padre NESTORE MINUTTI
alla veneranda età di 97 anni. Ce lo annuncia Sergio Cecotti da Chioggia (vedi articolo nella rivista).

RICORRENZE

Nel 3° ann. (2/4) dalla scomparsa a Bologna di
GABRIELE DE ANGELIS
nato a Fiume il 24/8/1921, Lo ricordano con immutato amore le figlie Maura e Livia.

Nel 4° ann. (16/5) della scomparsa del dott.
MARIO DASSOVICH
Lo ricordano con infinito rimpianto la moglie Mira, il figlio Piero e la nuora Rita.

Nel 10° ann. (29/6) della scomparsa del Ten. Gen.
MARCELLO FAVRETTO
un immutato ricordo e vivissimo rimpianto dalla moglie Maria Luisa Petrucci e tutti i Suoi cari.

Nel 17° ann. (16/3) della scomparsa di
FEDERICO CZIMEG
Lo ricordano sempre con immutato amore la moglie Edelweis, i figli Alessandro con la moglie Monica ed il loro figlio Federico, e Federica col marito Luigi e le loro figlie Irene e Vittoria.

LUTTI

Il nipote Renzo, unitamente alla sua famiglia e ai parenti tutti, annuncia la scomparsa della cara zia
ALDA BECCHI ved. PADOVANI
avvenuta in data 26 febbraio 2015 all'età di 91 anni.

Ogni volta che Alda riceveva il nostro giornale, ci scriveva per ringraziare ed esprimere la sua gratitudine per il "vento di Fiumanità" che la Voce le portava. Ci confidava i suoi pensieri, comunicava i suoi spostamenti. Era una lettura piacevole e confortante. Ci mancherà!

La Redazione

Domenica 26 aprile 2015,
l'avv. LUIGI PETEANI
ci ha lasciati, alla venerabile età di 101 anni.
E' stato il fondatore del primo Comitato ANVGD di Novara nel 1946, e negli anni '90 riprese le redini ridando forza all'Associazione, rimanendo alla Presidenza fino al 2005. Per molti anni è stato Assessore del Libero Comune di Fiume in Esilio, contribuendo in modo notevole alla causa Fiumana. Storico contemporaneo ed in particolare di Fiume, ha pubblicato diversi saggi incentrati sul movimento autonomista. Il Comitato di Novara e tutti gli amici Esuli gli saranno sempre grati del Suo operato.

Il Presidente
Antonio Sardi

Ci ha lasciati il 28 novembre scorso la nostra mamma
STEMBERGER MARGHERITA vedova BELLETICH

era nata a Elsane il 13 luglio 1922. A Fiume avevamo abitato in via Trieste angolo Via Carpaccio e in Valscurigne fino al settembre 1951 data della partenza. E' stata una mamma adorabile, sposa premurosa, donna generosa e altruista, amante della pace e dell'armonia, così tutti la ricorderanno. Lascia noi figli Alda e Tullio, nipoti e pronipoti, la sorella Albina e cognati.

Il 20 Marzo si è spenta all'età di 76 anni
FIORELLA ROSSI
moglie del nostro concittadino Tullio Locatelli, revisore dei conti del comitato ANVGD di Massa e Carrara. Con grande amore e vivissimo rimpianto la ricordano il marito, i figli Giovanna, Andrea, la nipote Michelle ed i parenti tutti.

A 10 anni dalla scomparsa di
SEVERINO ERLACHER
lo ricordano con affetto Mirella, Flavia e Gianna, il genero e i nipoti.

A 10 anni dalla scomparsa del
Maestro NINO SERDOZ
lo ricordano con immenso affetto alla comunità fiumana il figlio dr. Roberto Serdoz con la moglie Teresa e i nipoti.

Un amico è andato avanti...

E' mancato il 15 marzo a Recco
GIULIO CHINCHELLA
un fiumano autentico.
L'ho conosciuto nel 1963 quando fu assunto dalla Camera di Commercio di Genova, Ente presso il quale io lavoravo già da tempo. Divenimmo presto amici, un legame favorito da educazione e sensibilità derivanti da comuni radici che crearono sintonia nell'affrontare ed interpretare la quotidianità del lavoro e non solo.
Giulio era serio, colto, professionale, ma contemporaneamente capace di ironizzare e di organizzare scherzi e burle capaci di fustigare la stupidità o la presunzione degli amici.
E' stato sempre rispettato e benvoluto nell'ambiente camerale dove ha saputo realizzare importanti iniziative a favore del settore del turismo, materia di sua competenza.
La sua dote migliore è rimasta quella preziosa di saper trovare un buon motivo per sorridere anche nelle situazioni non facili. Questa qualità innata, ritengo sia stata favorita dalla sua cittadinanza originaria che ha sempre trasfuso in famiglia e nei rapporti umani.
Ci ha lasciato una bella eredità spirituale.

Emerico Radmann

(continua da pagina 27)

il Liceo Scientifico iscrivendosi successivamente all'Università di Padova. In seguito all'esodo della famiglia a Recco, trasferì il suo impegno universitario da Padova a Genova iscrivendosi alla Facoltà di Ingegneria, ma non concluse il corso di studi dato l'obbligo di frequenza. Assunto alla Camera di Commercio, divenne in breve tempo il Dirigente della Sezione Turismo, nemico della burocrazia e capace di inventare soluzioni nuove per lavorare in squadra e per obiettivi. E' stato anche il rappresentante italiano nell'ASCAME - Assemblea delle Camere di Commercio del Mediterraneo con sede a Barcellona - dove insieme al fiumano Claudio Simper della Kvarner Express in rappresentanza della Jugoslavia, aveva sostenuto comuni progetti per il settore turistico e i contatti con Siviglia in vista del 500.mo della scoperta dell'America.
La Dr.ssa Anna Galleano, che lo ha sostituito nell'incarico quando è andato in quiescenza, così lo ricorda: "E' stato il responsabile della Sezione Turismo della Camera di Commercio in anni in cui il turismo era la Cenerentola dell'economia genovese, portando avanti idee innovative come la valorizzazione dell'entroterra e dei centri storici rispetto alla monocultura del balneare e delle seconde case. A lungo Segretario dell'Assonautica provinciale, è stato anche uno dei precursori dello sviluppo della piccola nautica da diporto. Giulio Chinchella aveva un debole per la cartografia e si deve a lui una piccola grande innovazione: fu lui a suggerire ai tecnici della Società Autostrade - dopo lunghe riunioni sul nascente nodo autostradale - di chiamare le uscite autostradali genovesi di Sampierdarena e Staglieno semplicemente Genova Ovest e Genova Est".
Sandro Pellegrini, storico fiumano residente anch'egli a Recco, ha detto: "Era sempre un piacere incontrarlo per poter scambiare con lui le solite quattro "ciacole" in dialetto fiuman, parlare dei tempi andati e di quelli presenti, delle reciproche esperienze di lavoro, di vita, degli amici comuni. Abbiamo fatto negli anni scorsi una rimpatriata ad Abbazia con visite a Fiume e nell'interno dell'Istria e sulla costa, rinverdendo la memoria di una Terra che le tragiche sorti di una guerra perduta ci hanno strappato e che noi sentivamo ancora nostra nell'animo, nelle pietre, nelle case, nei panorami, nella cucina e nei vini. Giulio aveva un grande senso dell'amicizia e coltivava la compagnia degli amici che apprezzavano la sua sempre allegra e gioviale compagnia".
Ma Giulio non aveva tempo per intristirsi. Egli vedeva il lato piacevole di ogni aspetto della vita ed era capace di scherzare su ogni cosa, su ogni argomento, trasmettendo a chi gli stava vicino un'abbondante dose di ottimismo e di allegria. Era stato anche Consigliere del Libero Comune di Fiume in Esilio e fin che le forze glielo permisero aveva sempre partecipato alle manifestazioni organizzate a Recco e a Genova riguardanti le tradizioni e i problemi delle nostre radici.
Il Secolo XIX, quotidiano di Genova, nel dare la ferale notizia ha messo in risalto come Giulio abbia saputo crearsi moltissimi amici tra la gente di Recco, e lo stesso Parroco di Recco - che ha celebrato le esequie davanti ad una folta partecipazione di intervenuti - ha concluso commosso il suo ricordo con le parole "Ringraziamo Dio che ci ha dato Giulio".
L'ultimo addio a Giulio è stato dato dal figlio Francesco che lo ha ricordato nei suoi affetti famigliari.

Rudi Decleva
Sussisa, 18 Marzo 2015

Contributi
NOVEMBRE.DICEMBRE 2014

APPELLO AGLI AMICI
Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di FEBBRAIO 2015 E MARZO 2015.
Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire.
Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco generale dell'ultima pagina.

FEBBRAIO 2015
- Scaglia Dionea, Bologna € 30,00
- Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) € 25,00
- Palmieri Licia, Venaria (TO) € 20,00
- Chiavelli Saldarini Anna, Moltrasio (CO) € 35,00
- Biasi Guido, Genova € 30,00
- Cosatto Ferruccio, Genova € 50,00
- Gottardi Antonio, Genova € 20,00
- Scarpa Graber Giuliana, Olbia (SS) € 50,00
- Locatelli Cesare, Sanremo (IM) € 40,00
- Mazzullo Giuseppe, Roma € 50,00
- Falcone Fulvio, Milano € 30,00
- Kuschnig Fede, Milano € 30,00
- La Rosa Antonino, Milano € 50,00
- Grohovaz Luciano, Milano € 50,00
- Scrobogna Nella, Milano € 15,00
- Baborsky Aldo, Milano € 10,00
- Schlegl Aurea, Napoli € 30,00
- Sardi Antonio, Novara € 20,00
- Rosatti Gigliola, Padova € 15,00
- Catalani Ferruccio, S.Martino in Colle - Perugia € 40,00
- Costa Liana, Roma € 50,00
- Fichera Silvana, Venezia Lido € 20,00
- Di Lenna Alfredo, Trieste € 30,00
- Kniffitz Ferruccio, Ravenna € 25,00
- Zaninello Emma x Ghersinich Antonia, Savona € 25,00
- Delise Luciano, Carmagnola (TO) € 20,00
- Zvecich Edmondo, Torino € 35,00
- Gauss sac. Furio, Trieste € 20,00
- Pergolis Wanda, Trieste € 10,00
- Devescovi Sergio, Povo (TN) € 20,00
- Saggini Orneo, Quarona (VC) € 20,00
- Wild Evilio, Chioggia (VE) € 20,00
- Barbetta Renzo, Sottomarina (VE) € 30,00
- Sairu Anna Cristina, S.Donà di Piave (VE) € 20,00
- Smaila Roberto, Portogruaro (VE) € 35,00
- Poso Maria Grazia, Jesolo (VE) € 30,00
- A.N.V.G.D. Comit. Prov., Venezia € 10,00
- Sillich Arno, Favaro Veneto (VE) € 30,00
- Scarpa Giancarlo, Mestre (VE) € 25,00
- Dobrez Liana, Vicenza € 30,00
- Corich Nevio, Preganziol (TV) € 25,00
- Hervatin Martini Edda, Verona Quinto € 30,00
- Otmarich Iolanda, Trieste € 20,00
- Smaila Franco, Verona € 30,00
- Ballaben Graziella x Giuseppe, Milano € 20,00
- Bernkopf Mirella, Arcugnano (VI) € 50,00
- Kucich Bruno, Trieste € 25,00
- Rock Laura, Vittorio Veneto (TV) € 50,00
- Spiero Marion, Milano € 35,00
- Corak Milvia, Genova € 15,00
- Kirini Maria, Torino € 15,00
- Stanflin Maria Cristina, Padova € 30,00
- Vanni Veniero, Rivalba (TO) € 50,00
- fam. Stroligo, Genova € 30,00
- Matcovich Claudia, Vittorio Veneto (TV) € 100,00
- Perini Fulvio, Settimo Torinese (TO) € 20,00
- Rade Marino, Cernusco sul Naviglio (MI) € 20,00
- de Toma Francesco, Bergamo € 50,00
- Uratoriu Manola, Bologna € 50,00
- Cottarelli Flaschar prof. Armanda, Venezia € 50,00
- Teagene Giulio, Trieste € 10,00
- Gori Cesare, Pesaro € 20,00
- Veronese Brunello, Milano € 20,00
- Zurk Rodolfo, Milano € 30,00
- Superina Pietro, Milano € 50,00
- Tonsi Ersilia, Tortona (AL) € 20,00
- Marinaz Icilio, Sacile (PN) € 30,00
- Paulinich Euro, Cremona € 15,00
- Descovich Blasi Marina, Milano € 15,00
- Milos Puma Edda, Torino € 30,00
- Castagnoli Atalanta, Marcon (VE) € 20,00
- Bittner Hilde, Merano (BZ) € 30,00
- Gigante Dino, Venezia € 30,00
- Compassi Franichievich Graziella, Brescia € 40,00
- A.N.V.G.D. - Comit. Prov., Novara c/o Sardi Antonio € 26,00
- Gombac Silvana, Torino € 25,00
- Luchessich Giuliana, Cinisello Balsamo (MI) € 30,00
- Sincich Luciana, Roma € 30,00
- de Seegner Alberto, Imperia € 50,00
- Gabor Silvana, San Paolo € 30,00
- Kohacek Nerea, Torino € 20,00
- Perich Eligio, Genova € 30,00
- Facchini Loredana, Cremona € 20,00
- Sergi Sonia, Roma € 30,00
- Budiselich Gigliola, Genova € 20,00
- Ghersincich Giardini Olga, Milano € 10,00
- Bradini Marina, Roletto (TO) € 20,00
- Kravos Amalia, Toronto ONT € 30,00
- Turcich Luciano, Torino € 10,00
- Giassi Adriana, Roma € 30,00
- Fran Anna Maria, Roma € 200,00
- Serafini Olga Vittoria, Roma, in ricordo… € 50,00
- Glavic Laura, Laurana € 30,00
- Tomasich Miro, Catania € 30,00
- Uttaro Eliana, Roma € 30,00
- Vidossi Aligi, Monfalcone (GO) € 20,00
- Chinchella Natalia, Genova € 10,00
- Scala Cristina, Portogruaro (VE) € 25,00

Sempre nel 2-2015 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- cari genitori MARIO ed ANNA MARIA BRANCHETTA, da Fulvia, Bologna € 50,00
- MARIA BALLABEN in GEERMEK, da Giovanni Germek, Almenno S. Salvatore (BG) € 10,00
- CELSO BLASEVICH, con affetto, dalla moglie e dai figli, Genova € 50,00
- defunti delle famiglie SMELLI, ROCCABELLA, LUPO, e PADOIN, da Giuliana Verrusio, Fossacesia (CH) € 30,00
- GIOVANNA BRAOVIC DAPAS, nel 6° ann., dal marito, dalla figlia, dai nipoti e dai parenti, Ciriè (TO) € 30,00
- propri CARI, MAMMA, PAPA' e FRATELLO, da Ines Cattalinich, Sanremo (IM) € 15,00
- cari genitori LEONE LAZZARINI ed EDMEA RUSICH, da Maria Letizia Lazzarini, Milano € 10,00
- carissimi genitori LUIGI BRUSS e VALERIA SEGNAN, da Ornella Rota Sperti Bruss, Milano € 30,00
- cari fiumani mai scordati mamma GABRIELLA, LORETTA D'ADDA, fam. RABACK e CUGINI, da Luciano Zardus, Milano € 10,00
- famiglie BARCA - QUERINCIS, da Concetta Barca Schlauch, Cesano Maderno (MI) € 15,00
- tutti i DEFUNTI della famiglia BADALUCCO, da Badalucco, Mantova € 20,00
- cari delle famiglie SUPERINA, RUSICH, CATTARO, MIRNIK, MERZLIAK, BERNE, GHERZETICH, MIHAILOVICH e MARTONI, da Mario e Jolanda Superina, Revere (MN) € 52,00
- NELLO e CRISTINA, da Osvaldo ed Alba Raffin, Napoli € 20,00
- EDVIGE ed ATTILIO COSTA, Li ricordano con immutato amore ed affetto le figlie Licia e Liana € 100,00
- genitori MITZI e RUDI e sorella ANNJ, da Ugo Knafelz, Roma € 100,00
- CRISTINA CUTRI, nel 1°ann., da Giorgio Pezzulich, Monfalcone (GO) € 10,00
- figlio LORIS, (9/4/96) e moglie LAURA DELISE, (6/5/96), da Livio Penco, Torino € 100,00
- cari defunti sig.ra LINA COZA, zaratina, e FRANCESCO PORCELLI, da Costantina Migliozzi, Torino € 20,00
- genitori ROSA RANIERI e NICOLA GALATI, da Francesco Galati, Messina € 5,00
- genitori ETTORE e RITA, e CUGINI morti recentemente in Italia e a Fiume, da Ileana Dekleva, Avezzano (AQ) € 25,00
- MINO BERTUZZO, dalla moglie, Vicenza € 30,00
- GIOVANNI GIORGINI, da Grazia Peona Giorgini, Sanremo (IM) € 10,00
- LAURA BLECICH ved. KUSMANN, nel 10° ann. (16/1), La ricordano con affetto e rimpianto la sorella e le nipoti, Lecce € 25,00
- genitori ABDON ed EMILIA, da Ferdinando D'Adda, Trieste € 50,00
- ARNO DEVESCOVI, nel 10° ann., da Giuseppina Pollicino, S. Giorgio a Cremano (NA) € 20,00
- STELIO VERBAN, nel 15° ann., Lo ricorda sempre la moglie Wanda Verban, Chicago IL € 39,00
- marito FURIO LAZZARICH, nel 13° ann. (28/2), con affetto, da Petronilla De Felice, Portici (NA) € 30,00
- GENITORI, da Lavinia Malvich, Milano € 80,00
- TULLIO SINCICH, nel 12°ann., da Ileana Kregar in Sincich, Roma € 20,00
- ROLANDO STAFFETTA, dalla famiglia, Roma € 50,00
- Gen. CLAUDIO DOTTI, da Maria Teresa Amadori e figli, Cesena (FC) € 100,00
- papà GIOVANNI, mamma MARIA e sorella PINA, da Giovanni Morsi, Merano (BZ) € 30,00
- ALCEO LENAZ "Mio Padre", da Riccardo Lenaz, Pescara € 15,00
- cari prof. GIUSEPPE, AMELIA e LICIO LENTINI, sempre nel cuore di Wally Lentini Altamura, Torino € 100,00
- cari genitori MILA ed IGINIO GARDASSANICH, da Dolores Gardassanich, Catania € 30,00
- BRUNO PERICH, da Jolanda De Muro, Genova € 50,00
- fratello ADELMO, da Ruggero Vecerina, Cairate (VA) € 20,00
- mamma MATILDE, papà LUIGI, fratelli BRUNO e NEVIO e figlia LAURA, da Diana Stella, Seriate (BG) € 30,00
- cari genitori IGNAZIO GOMBAC e WANDA SZRAGA, cara zia GIULIA SZRAGA, e caro fratello SERGIO GOMBAC, da Silvana Gombac e Nicoletta, Torino € 25,00
- NIKO ABBATTISTA, Lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino € 25,00
- MARITO, GENITORI e FRATELLI, da Anna Chirini, Savona € 20,00
- ricordo famiglie CANTE, PETTERIN e GIACCICH, da Nives Petterin Giolai, Bassano del Grappa (VI) € 30,00
- cara mamma NORMA LEVASSICH, nel 17° ann. (29/3) , dalla figlia Luciana, Livorno € 10,00
- LUCIANO MARSANIC, Lo ricorda sempre la moglie, Torino € 20,00
- cari genitori OTTONE COPETTI ed ORLANDA POLDRUGOVAZ, da Franco Copetti, Roma € 50,00
- DORA BASSI, FRANCESCO BASSI, NEREA e DORO LENAZ, da Vanda Bassi, Pavia € 50,00
- papà GIUSEPPE FAMA, da Nuccia Fama, Sesto S.Giovanni (MI) € 100,00
- UGO GAMBIN, da Renato Gambin, Torino € 10,00
- CARLO, DANO, ANTE e GIULIANA, da Carmela Gedressi Lapanje, Trieste € 50,00
- mamma GIULIA LUCAR ved. BASTIANCICH, da Guido Bastiancich, Genova Sestri P. € 50,00
- mamma DOROTEA BENZAN, da Marina Benedetti, Torino € 10,00
- LUCIANO DUIMOVICH e SILVANA STIGLICH, dai figli Franco e Walter, Torino € 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
- Goacci Verbena, Bologna € 25,00
- Franceschini Silvana, Padova € 20,00
- Garbo Annamaria, Padova € 10,00
- Fabietti Lalla e Gianni, Torino € 50,00
- Corich Nevio, Preganziol (TV) € 10,00
- della Guardia Michele, Montebelluna (TV) € 30,00
- Dundovich Lucia, Torino € 10,00
- Blecich Basso Laura, Torino € 40,00
  Penso Gaspardis Niella, Roma € 30,00

MARZO 2015
- Sichich Alda, Bergamo € 30,00
- Piutti Antonino, Brindisi € 20,00
- Del Bello Arianna, Cremona € 20,00
- Uni Silvana, Montelicciano (Montegrimano PU) € 50,00
- Raabenhaldt Elda, Genova € 60,00
- Decleva Rodolfo, Sori (GE) € 30,00
- Colavalle Luigi, Genova € 20,00
- Bottaccioli Mirella, Seveso (MB) € 30,00
- Cadeddu Pietro, Roma € 25,00
- Dini Pietro, Udine € 30,00
- Farina Aldo, Pozzuolo del Friuli (UD) € 20,00
- Hersich Elio, Vercelli € 20,00
- Bula Michele, Australia € 180,00
- Skoda Maya, Torino € 50,00
- Korwin Eugenio, S. Mauro Torinese (TO) € 30,00
- Pasquali dott. Nevio Pietro, Roma € 30,00
- Slajmer Ronny, Pavia € 30,00
- Consolazione Maria, Ravenna € 20,00
- Billani Lia, Mestre (VE) € 20,00
- Malesi - Gianotti, Ovada

(AL) € 25,00
- Rodnik Lorenzo, Torino € 20,00
- Bellen Aldo, Torino € 30,00
- D'Augusta Bonato Liana, Rimini € 30,00
- Milia Nerina, Cagliari € 15,00
- Giacovassich Maria ved. Paribello, Salerno € 30,00
- Giannico Laura, Carrara (MS) € 30,00
- Visentin Gino, Engadine NSW € 30,00
- Troili Giancarlo, Roma € 20,00
- Kniffitz Wally, Gaeta (LT) € 50,00
- Micoli Luciana, Viterbo € 25,00
- Aloe Maria, Savona € 25,00
- Mano Silvano, Nole (TO) € 10,00
- Tenci Andrea, Torri Benaco (VR) € 50,00
- Burlini Nedda, Treviso € 15,00

Sempre nel 3-2015 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- MAFALDA ANDRIONI in GUANTI, nel 2° ann., La ricordano sempre con immenso affetto il marito Carlo ed i figli Gianfranco ed Antonella, Ancona € 100,00
- IVO, UGO, GINA e NELLO, da Nereo Ippindo, Lomazzo (CO) € 30,00
- genitori MARCELLO SIROLA e JOLANDA SCHURZEL, da Anna Maria Sirola Astengo, Genova € 50,00
- cara mamma CARMEN OSTRONI, nel 48° ann., La ricorda sempre con affetto la figlia Giovanna, Milano € 30,00
- cari amici ing. TULLIO ROSIGNOLI, MARLISE MENCZER ed ERIKA STOCKER RACCANELLI, dall ing. Federico Falk, Roma € 30,00
- sorella ERVINA ANNA BORSATTI in COLUCCI, nel 3° ann., e genitori LUIGI ed ANTONIA, da Maria Borsatti, Taranto € 50,00
- cari NONNI, da Franco Pillepich, Ponderano (BI) € 35,00
- FERNANDO PERALTI e MARIA TONCINICH, dai figli Alberto e Miranda € 20,00
- cari defunti STILLI, CURATOLO e LESICA, Li ricorda con affetto e rimpianto Livia Stilli, Venezia € 25,00
- GENITORI, PARENTI ed AMICI, da Lidia Otmarich, Monselice (PD) € 50,00
- FEDERICO CZIMEG, nel 17° ann., Lo ricordano con tanto amore la moglie Edelweis ed i figli Alessandro con la moglie Monica, e Federica col marito Luigi, e loro figli, Torino € 50,00
- MARIO DASSOVICH, Ne onora la memoria la moglie Mira Steffè, Trieste € 100,00
- PIETRO FARINA, ANTONIA PASQUALI ed ALDO GROHOVAZ, da Lucilla Farina e Marina Farina, Como € 100,00
- LUCIANO MANZONI, nel 24° ann., Lo ricordano la moglie Nerina Germanis ed i figli, Gaeta (LT) € 50,00
- RUGGERO COFFAU e MARIA GHIZDAVCICH, Li ricorda con affetto la figlia Nirvana col marito Francesco, Chiavari (GE) € 35,00
- dott. LUCIO RUHR, nato a Fiume e dec. a Bergamo nel 2009, da Nives Martina, Gorizia € 100,00
- FIORENZO SIONE, e coniugi KATNICH, da Luciana Arman, Brazzano (GO) € 30,00
- EMILIA e GIOVANNI SABOTHA, da Eleonora Sabotha, Malborghetto (UD) € 25,00
- BETTINA e LUCIANO STIGLICH, dalle figlie, Torino € 50,00
- SEVERINO ERLACHER, da Mirella Stipcich, Genova € 50,00
- CLAUDIO LIUBICICH, dalla famiglia, Nichelino (TO) € 100,00
- NERINA DOLLER, da Lino Pittaluga, Ventimiglia (IM) € 30,00
- EMILIA TOMAZIC, da Claudio Giurini, Genova € 50,00
- RODOLFO DAL PASSO, nel 19° ann., dalla moglie Iole e dalla fam. Bertoni, Udine € 15,00
- cari genitori NATALINA (11/4/1998) e NARCISO, da Rita Scalembra, Trieste € 25,00
- genitori ENRICO e GIOVANNA e fratelli ATTILIO e RICCARDA, e famiglia CESARE, da Wally Cesare, Conegliano (TV) € 40,00
- GUIDO SEKSICH, MARIA MIHELICH e LORENZO SEKSICH, da Guido Seksich, Torino € 20,00
- Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, nel 10° ann. (29/6), nell' immutato ricordo e vivissimo rimpianto, dalla moglie Maria Luisa Petrucci, Roma € 60,00
- BARCOVICH ALFREDO, da Pietro Brakus, Torino € 30,00
- GABRIELE DE ANGELIS, nel 3° ann.(2/4), dalle figlie Maura e Livia, Bologna € 50,00
- famiglia LOSTUZZI, da Loretta Lostuzzi, Tarquinia (VT) € 20,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
- Draghicevich Lisetta, Genova € 50,00
- Lostuzzi Edda, Napoli € 20,00
- Del Bello Elia, Bassano del Grappa (VI) € 20,00
- Covacevich Mario, Trieste € 15,00
- Emilani Franchin Nerina, Vicenza € 20,00
- Compassi Ariella, Genova € 20,00

Pro Cimitero
- Aloe Maria, Savona € 25,00

Per farci pervenire i contributi:
Banca Intesa San Paolo
Libero Comune di Fiume in Esilio
BIC: ANTBIT21201
IBAN:
IT54J0103012191000000114803

AVVISO IMPORTANTE

Per chi volesse ricevere il **DIZIONARIO FIUMANO-ITALIANO / ITALIANO-FIUMANO** edito dal LCDF, a cura di Nicola Pafundi, ricordiamo che può richiederlo alla nostra Segreteria, telefonando al Segretario MARIO STALZER, dal lunedì al venerdì (orario dalle 15.30 alle 17.30). Verrà inviato via posta con un minimo contributo di 15 €.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE
35123 Padova
Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
e-mail: licofiu@libero.it
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)
DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin
COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro, Laura Chiozzi Calci, Mario Stalzer
e-mail: lavocedifiume@alice.it
GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Happy Digital snc - Trieste
STAMPA
Riccigraf - Trieste
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995
Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.
Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani
Finito di stampare maggio 2015

CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.